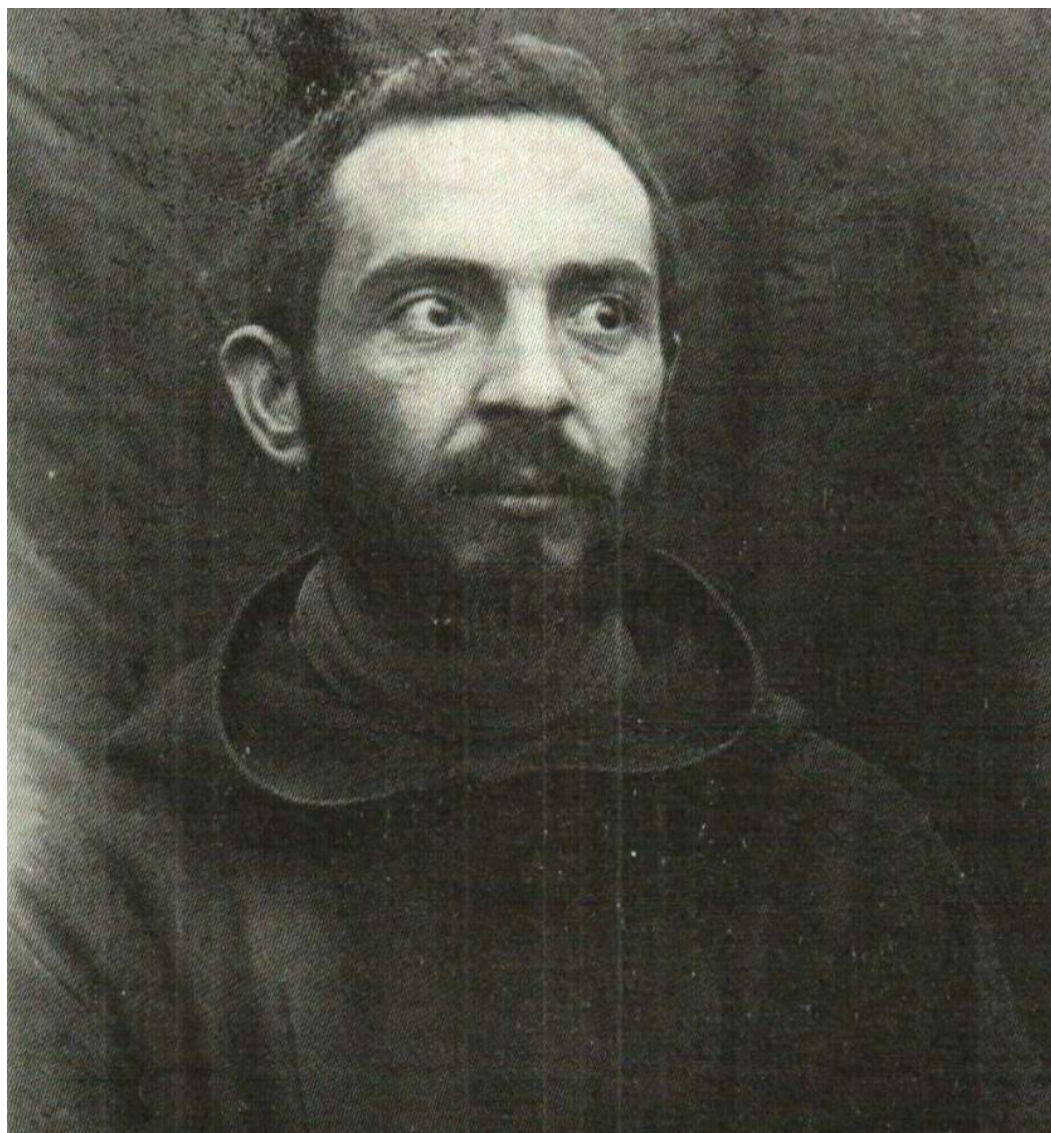


# **INSIEME CON PADRE PIO**



## **QUADERNO XXXII**

**Dalle omelie di Don Pierino Galeone**

**a cura di Don Vincenzo Carone**

Versione scaricabile e stampabile dai siti internet

[www.lecatechesididonvincenzocarone.wordpress.com](http://www.lecatechesididonvincenzocarone.wordpress.com)

[www.insiemeconpadrepio.ch](http://www.insiemeconpadrepio.ch) oppure [insiemeconpadrepio.weebly.com](http://insiemeconpadrepio.weebly.com)

## Presentazione

**Padre Pio** diceva: *“l'anima che ha scelto il divino amore non può rimanersene egoista nel Cuore di Gesù, ma si sente ardere anche nella carità verso i fratelli...”* (Ep.III, p.962). *“Da parecchio tempo sento in me un bisogno, cioè di offrirmi al Signore vittima per i poveri peccatori e per le anime purganti”.* (Ep.I, p.206) *“il bene che noi ci adoperiamo ad arrecare alle anime altrui, risulterà utile anche alla santificazione dell'anima nostra...”* (Ep.II, p.384).

Don Pierino Galeone ha avuto da Padre Pio il compito di fondare l'Istituto Secolare dei **Servi della Sofferenza** che vuole essere il luogo dove Padre Pio è presente nella Chiesa per compiere la sua missione fino alla fine del mondo. Padre Pio ha comunicato a Don Pierino la sua spiritualità, per cui le sue prediche portano alla conoscenza della misericordia di Dio, e mediante la conversione, avere l'esperienza di Dio; l'esperienza poi porta all'impegno dell'ubbidienza alla fede per vivere nella Chiesa l'amore di Dio che salva.

In una omelia ha detto: *Tante volte andiamo da Gesù, dalla Madonna, dai Santi dei quali siamo devoti, soltanto per avere quello che ci è necessario per la vita umana, per ciò che è terrestre, e pensiamo poco alle cose dello spirito, alla salvezza dell'anima, al Regno dei Cieli. Quanta gente che pur andando in chiesa, non si è ancora impegnata a mettersi in comunione seria e definitiva con Cristo osservando i suoi comandi, poiché la comunione intima con Cristo avviene mediante l'osservanza della sua Parola.*

Ho raccolto molte di queste omelie, le ho mandate per Facebook; adesso voglio ordinarle in alcuni *“Quaderni”* e mandarle a voi; saranno utili a voi e agli altri per perseverare nella Chiesa sulla via della salvezza.

*Don Vincenzo*



## Le prospettive soprannaturali

L'immagine di Gesù che il Profeta presenta come il Signore che siede alla destra del Padre, significa due cose: "alla destra del Padre" rivela a noi che Gesù ha il potere assoluto sugli uomini, sugli Angeli e su tutto il Creato.

"Siede" significa che Gesù Risorto non si manifesta a noi come fece negli anni in cui viveva in Palestina. Gesù rimane nascosto alla nostra vista, perché vuole che noi lo vediamo mediante la fede in Lui.

Quando tu vivi e operi nella sua Parola, tu lo ami con tutto il cuore, soltanto questo amore te lo fa vedere in te, non in Cielo, in Cielo lo vedrai nella sua Gloria, che sarà anche la tua.

Sant'Agostino dice: la ricompensa della fede consiste nel vedere quello che abbiamo creduto prima ancora che lo vedessimo. La Sacra Scrittura proclama che il Giusto vive nella vita divina per la sua fede. "quanto è grande, o Signore, l'abbondanza della tua dolcezza, che hai nascosto a coloro che ti temono, e l'hai compiuta per coloro che sperano in te".

Noi, dice San Paolo, siamo stati salvati nella speranza. Gesù infatti ci ha fatto alcune promesse, per queste promesse crediamo in Lui nella speranza di vederle realizzate.

Non pensare che il Signore si comporta in un modo strano, Gesù rispetta la nostra mentalità e le nostre abitudini. Quando tu hai detto Sì al tuo matrimonio, tu hai avuto la speranza che riuscisse bene. Così quando vai in ospedale, quando compri qualcosa, quando fai un lavoro, quando vai a votare, ecc. Viviamo nella speranza.

Gesù Risorto quindi, si comporta nel pieno rispetto della nostra cultura e della nostra mentalità. *"noi speriamo ciò che non vediamo, e l'aspettiamo con la pazienza"*, scrive San Paolo.

La nostra giustificazione deriva dalla fede. La fede purifica i nostri cuori da ogni forma di malizia, e ci rende capaci di vedere quello che noi crediamo.

Nel discorso della Montagna Gesù presenta lo schema della vita cristiana nel mondo e dice con chiarezza che è beato colui il quale realizza il suo programma di vita secondo la sua parola.

Una delle sette beatitudini dice: *“beati i puri di cuore, perché vedranno Dio”*.

Papa Francesco dà dei consigli utili a tutti noi che abbiamo bisogno di tanta pazienza per portare la croce della testimonianza cristiana in una Chiesa, che ha bisogno di riorganizzarsi attorno alla parola di Dio, e in una società che sta distruggendo quello che è stato edificato in tanti anni di sacrifici e di lavoro. La cosa di cui abbiamo maggior bisogno è la speranza non negli uomini, non nelle donne, ma nella fede. La pazienza, dice il Papa, non è rassegnazione, è un'altra cosa. Avere pazienza vuol dire sopportare sulle spalle le cose della vita, le cose che non sono buone, le cose brutte, le cose che noi non vogliamo. Chi invece non ha pazienza, vuole tutto subito e tutto in fretta. Chi non conosce questa saggezza della pazienza, è una persona capricciosa, che finisce col comportarsi come i bambini capricciosi, i quali dicono: io voglio questo, voglio quello, questo non mi piace. Non si accontentano mai di niente. (Omelia 17 febbraio 2014)

Noi diventiamo come bambini capricciosi quando diventiamo talmente egoisti e prepotenti, da non avere altra prospettiva all'infuori di quella dei nostri interessi. In parole povere: quando il nostro cuore è diventato talmente duro, che non riusciamo ad amare nessuno, forse neanche noi stessi.

Vi dirò tre piccoli pensieri circa la durezza del cuore: tu riesci a distinguere qual è il suggerimento di satana e qual è invece il consiglio che ti dà il Signore Gesù?

Ecco, ci sono tre situazioni: non conosci il criterio del Signore, oppure lo conosci ma non lo metti in pratica, oppure non lo vuoi conoscere.

In quale di queste condizioni si trova la tua anima? Conosci tu la distinzione tra il bene e il male, tra quello che devi evitare e quello che devi fare? Io presumo che tu conosca questo.

Il secondo pensiero: conosci quello che devi fare e non lo fai? Potrebbe anche capitare che tu conosca quello che devi fare e non lo fai. Ma non lo fai perché non hai la volontà, oppure la volontà e l'umana fragilità ti fanno cadere nelle debolezze di sempre?

La terza situazione: tu, da un tempo a questa parte, forse hai dato spazio al materialismo della vita e alle comodità che il progresso ti offriva. Adesso la crisi ti tormenta, per cui non vuoi più conoscere quello che è giusto fare. Ti

manca il sostegno della fede e della speranza in quello che Gesù Risorto ti ha promesso.

Forse non ti rendi conto che hai ascoltato satana che dice: “Non riuscirai, non perdere tempo nella preghiera, nella vigilanza, nell’ascolto della Parola di Dio, nella meditazione, del resto sono tutte illusioni, certamente la parola di Dio non è capace di darti un lavoro”. Quindi non vuoi conoscere la Parola di Dio perché ti fa male, perché non riesci più a metterla in pratica, perché per te comincia a diventare una tortura, o addirittura una realtà insignificante e inutile?

Ecco, in quale situazione ti trovi? E se le situazioni sono alterne, in quali situazioni tu fai il ping-pong?

Non conosci quello che devi fare incolpevolmente o colpevolmente, perché pensi che non ha senso chiedere chiarezza al sacerdote nella direzione spirituale?

Conosci e non fai: sei cosciente di conoscere quello che devi fare? Non fai perché hai la volontà di fare quello che hai conosciuto?

L’umana debolezza ti porta sempre nelle stesse fragilità? Oppure conosci quello che devi fare e la tua volontà non riesce più a piegarsi?

E la terza situazione: sei veramente convinto che la fede in Gesù Risorto non riuscirà mai a risolvere quel problema della vita di tutti i giorni, o il problema dello spirito che hai sporcato per i peccati che hai commesso?

Hai deciso proprio di rifiutare la fede per cui non vuoi più ascoltare la Parola di Dio perché ti fa male, ti tortura, ti confonde di più?

Ci sarebbe addirittura una quarta situazione, ed è la più diabolica: discuti, lotti, rigetti, combatti, travisi la Parola di Dio in modo tale da adattarla ogni giorno sempre alla tua malizia?

Dobbiamo chiedere a Gesù la pazienza dinanzi alle nostre fragilità, ed il dono dell’insistenza nella preghiera con forti grida e lacrime. La preghiera di Gesù è il segno, sia psicologico che spirituale, dell’insistenza di Gesù nel pregare il Padre.

Non ti abbattere dinanzi alla ricorrenza della fragilità, che tu conosci, ma non vuoi viverle. Io credo che sia questo il momento: non ti abbattere, non ti abbattere!

Anche Gesù ha avuto lo stesso problema e la stessa difficoltà. Il Vangelo dice che, dinanzi al pensiero che stavano per venire ad arrestarlo per assassinarlo nel più barbaro dei modi, cominciò a sudare sangue.

Gli Apostoli sentirono che diceva: *“Padre, la carne è debole, lo spirito è pronto”*, con *“forti grida e lacrime”* insisteva presso il Padre per fare la sua volontà.

L’insistenza che dovremmo avere, riguarda di solito il superamento del difetto predominante. Non preoccupiamoci, l’insistenza è molto gradita a Dio!

Non dobbiamo avere timore, non dobbiamo scoraggiarci ad insistere: al Signore è gradita l’insistenza della nostra preghiera, del nostro grido continuo dinanzi alla ricorrenza e alla frequenza puntuale delle fragilità, specialmente del difetto predominante.

Il demonio è molto abile a toglierci la pace nell’insistenza, perché ci fa vedere di più la durezza della nostra volontà, che non si piega dinanzi alla Parola di Dio.

Il demonio aggredisce la durezza del nostro cuore, rende ridicola a noi stessi la nostra volontà buona a non voler più la fragilità. La volontà buona satana la ridicolizza, ce la fa vedere incoerente, specialmente quando abbiamo queste fragilità, e soprattutto l’incoerenza.

Il demonio mette in risalto la durezza della nostra volontà, per dirci che non ci riusciremo e così ci toglie la pace del cuore.

Ma Gesù ci mette nel cuore la speranza, e ci dice: *“Coraggio, riuscirai!”*.

Gesù è con noi, non ci lascerà mai soli, non dobbiamo avere paura di essere travolti dai problemi che ci assillano. *“quello che è impossibile all’uomo, è possibile a Dio”*.



## **Gesù vuole vivere in noi**

*“se l'avessero conosciuto, non avrebbero mai crocifisso il Signore della gloria”.*

Per mezzo dei Profeti Dio promise che gli uomini e le donne sarebbero andati a Lui, avrebbero ottenuto l'immortalità e sarebbero diventati uguali ai suoi Angeli.

Dio era in Cielo, gli uomini poveri mortali sulla terra. Non era possibile per loro raggiungerlo nel suo Paradiso. Dio è irraggiungibile.

Gli uomini giacevano lontano da Lui, senza alcuna speranza. Erano ammalati fisicamente e nel loro spirito. Mancava loro qualsiasi prospettiva di salvezza.

Fu inviato loro il Figlio di Dio, per liberarli dalla schiavitù del peccato, e dal destino terribile della morte.

Non vollero riconoscere che era Dio, se l'avessero conosciuto, non lo avrebbero crocifisso.

La misericordia di Dio fece un miracolo grandioso: le sofferenze di Gesù ci hanno guarito da tutti i mali che vengono dai nostri peccati, la sua morte in Croce ci ha liberati dalla morte. Ha portato la nostra morte nella sua morte, e con la sua Risurrezione, ha dato a noi la sua vita immortale.

Gesù si lasciò uccidere, per espiare i nostri peccati, e dare a noi la vita divina. Quelli che credono in Lui, lo hanno riconosciuto come Dio e come Uomo.

Gesù Dio ci ha creati dal nulla, Gesù Uomo ha restaurato la nostra natura umana e le ha donato l'immortalità. È apparso a noi come un uomo uguale a tutti gli altri. La dottrina che insegnava invece, non era un insegnamento come quello che viene dagli uomini. Le sue opere erano quelle di Dio.

Noi siamo stati guariti dal male terribile e inesorabile del peccato. Ci ha guariti dalla natura corrotta dal peccato, e ci ha reso capaci di vedere Dio nascosto in quell'Uomo, ed essere come Lui figli del Padre Celeste.

È necessario conoscere il Figlio di Dio che è venuto tra gli uomini. Egli è venuto nel mondo dopo aver assunto la natura umana nella sua divinità. La natura umana ha nascosto ai nostri occhi la sua divinità.

Quando noi lo accogliamo mediante l'ubbidienza alla fede, Egli ci unisce a Lui, e Lui ci trasmette la potenza della sua divinità, per cui anche noi diventiamo immortali, come Lui è immortale. Diventiamo figli di Dio, come Lui è Figlio di Dio.

I Profeti hanno annunciato che Egli sarebbe nato a Betlemme, avrebbe predicato una Dottrina nuova, sarebbe stato ucciso, dopo tre giorni sarebbe risorto dalla tomba, sarebbe poi salito al Cielo per tornare da dove era venuto.

In Cielo si è assiso alla destra del Padre. Gesù Uomo ha ricevuto in Cielo gli stessi poteri di Gesù Dio, cioè il Dio-Uomo è diventato Onnipotente come il Padre.

Ogni uomo, ogni donna che lascia questo mondo, viene da Lui giudicato: se ha avuto fede in Lui, Gesù lo accoglie nel suo Regno, quello che ha creato per sostituirlo a questo. Il mondo in cui viviamo infatti non è più possibile che venga riparato. Se Lo ha rifiutato, anche Lui lo rifiuta, e lo lascia vivere senza Dio e senza nessuno dei beni di cui Dio ha corredato gli uomini e le donne, per vivere eternamente felici con Lui *“beati quelli che non si scandalizzano di me”*. È una Beatitudine.

Vediamo pian piano che cosa vuol dire scandalo, chi è Gesù, e perché la Beatitudine.

Cos'è lo scandalo? È un impedimento che è contrario al tuo modo di pensare, di parlare e di agire, quindi tocca la tua emotività, la tua mentalità, e il tuo stile di vita.

Lo scandalo può essere ovviamente in senso buono e in senso cattivo. Lo scandalo, di per sé è un impedimento al proprio modo di vivere.

Se tu sei un buon cristiano, e lo stile di vita del mondo è di impedimento al tuo stile di vita, che è quello di vivere secondo l'ubbidienza alla fede, quello del mondo è scandalo cattivo. Se invece lo stile di vita tuo che sei buono, è di impedimento allo stile di vita di uno della tua famiglia che vive nel disordine morale, lo scandalo che tu gli dai, è buono.

Per sé lo scandalo è un impedimento, è un rimprovero, contrasta il modo di vivere degli altri.

*“Beato chi non si scandalizza di me”*. Dovremmo dire che l'impedimento, il rimprovero dello stile di vita di Gesù, è un rimprovero che parte da uno stile

di vita buono, che rimprovera gli altri che non hanno uno stile di vita buono, santo, divino. Questo rimprovero è un impedimento allo stile di vita degli altri, che non è conforme al modo di vivere di Gesù.

Da dove viene la Beatitudine? Adesso è il momento cruciale del ragionamento.

Supponiamo per esempio alcune parti, alcuni momenti, dello stile di vita di Gesù: Gesù prega, Gesù è sempre in cammino a predicare, non ha nemmeno il tempo per mangiare, non ha un letto per dormire. E Gesù è trattato male, non soltanto da Erode, ma anche dai suoi compaesani di adozione: i Nazareni. Poi è invidiato, è visto di malocchio, è criticato, travisano le sue parole. Viene arrestato, viene flagellato, coronato di spine, inchiodato alla Croce.

Questo è lo stile di vita di Gesù: prega, predica la parola di Dio, fa il bene ai poveri, agli ammalati, converte i peccatori, soffre e muore. Soffre il tradimento dei suoi discepoli, il rinnegamento di Pietro, l'abbandono degli Apostoli.

Gesù soffre da parte dei suoi intimi, da parte dei suoi concittadini, e da parte dei connazionali, ovviamente poi risorge.

Tu questo stile di vita di Gesù, lo vedi come una vita che tu dovresti avere, per essere seguace di Gesù? Ami lo stile di vita di Gesù? Fai del bene come faceva Gesù? Ami la sofferenza che ti purifica dai peccati, come Gesù? Soffri abbandonandoti alla volontà di Dio come Gesù sulla Croce?

Se tu non ti scandalizzi, non vedi la vita di Gesù come un impedimento per la tua vita di cristiano, anzi cerchi di conformarti allo stile di vita di Gesù, tu sei beato.

La Beatitudine consiste in questo: tu credi che Gesù è il Figlio di Dio, e ha scelto lo stile di vita migliore che possa avere un uomo, una donna sulla terra: pregare, soffrire, fare il bene e dare la vita per i fratelli. Tu sei beato solo se ami questo stile di vita di Gesù.

Fai un po' una verifica: ami pregare come Gesù amava pregare? Ami usare carità come ha fatto Gesù verso i poveri, gli ammalati, i peccatori? Abbracci le sofferenze con l'abbandono alla volontà di Dio come ha fatto Gesù?

È stato rifiutato e condannato ingiustamente, perseguitato, poi la passione che finì con la crocifissione.

Tutte queste cose che sono le componenti dello stile di vita di Gesù, tu le ami? Ami la preghiera? Ami aiutare chi ha bisogno di te? Ami le sofferenze che Dio ti manda? Ami sacrificare la tua vita per il bene della tua famiglia?

Non soltanto non devi vedere lo stile di vita di Gesù come un impedimento allo stile di vita cristiano, ma devi amarlo. Allora sarai beato.

Il tuo amore al prossimo, è un amore di carità cristiana? La carità non va identificata con la responsabilità professionale. Un uomo, una donna può fare benissimo il suo dovere professionale, così fa del bene agli altri, viene stimato, però trasgredisce il sesto e il nono Comandamento, la sua non è la carità che viene fatta in Cristo.

In un dibattito televisivo, il giornalista chiese a Indro Montanelli: quando lei si presenterà nell'altra vita dinanzi a Dio, cosa dirà al Signore? "lo metterei sul banco degli imputati" ecco la risposta. Eppure lui è stato osannato per quello che ha fatto.

Tanta gente diceva: grazie Indro Montanelli, per quanto con la tua cultura hai arricchito l'Italia e il mondo intero. Anche l'empio, dice il Salmo, riempie con il suo nome tutta la faccia della terra.

Quindi, attenzione. Altro è pregare, usare carità, abbracciare la croce, le sofferenze che vengono proposte dalla volontà di Dio, dalla Chiesa, dalla propria famiglia, altro è dare la vita per i fratelli come in questa nostra epoca ha fatto Madre Teresa e tantissime ragazze che l'hanno seguita nella sua immolazione per gli ultimi e i disperati.

Nella famiglia in cui vivi ami pregare insieme? Eserciti la carità fraterna? Accogli le sofferenze che vengono dai limiti, dalle debolezze e dalle incomprensioni dell'ambiente in cui vivi?

Servi davvero il tuo prossimo, specialmente quello che è più bisognoso del tuo servizio, del tuo conforto, della tua amabilità, forse del tuo silenzio, della tua pazienza, della tua comprensione?

Vuoi la tua soddisfazione, o la beatitudine che viene dalla conformità allo stile di vita di Gesù? "Beato chi non si scandalizza di me".

Tu ti scandalizzi di usare la carità sempre, anche quando non ti comprendono, quando non ti considerano?

Sei anche tu uno di quelli che inveiscono contro il Signore, alzando il pugno verso il Cielo: “ma sei o non sei Dio, se sei Dio perché permetti queste cose? “.

Parlano così perché si sono scandalizzati di Lui perché è stato umile, mite mansueto, paziente, misericordioso, amabile, caritatevole, ascoltava tutti.

Nonostante le avversità, tu continui a pregare, ad amare, a soffrire? Sei costante in questo?

Sei un illuso, se pensi che sulla terra ci sia il paradiso, e invece, a volte, proprio quelli che stanno attorno a te ti danno le sofferenze più atroci. Proprio quelli ai quali hai dato il voto, perché ti hanno promesso che avrebbero risolto i tuoi problemi, proprio quelli ti danno la delusione più amara. Tu cosa fai, maledici, oppure chiedi a Dio che ti dia la forza e ti aiuti ad uscire fuori senza troppe ferite?

L'illusione non viene da Gesù, viene da te che vuoi trovare su questa terra quello che non esiste per nessuno.

La tua vocazione cristiana è Cristo, la tua vera famiglia si deve realizzare nella famiglia di Dio, che è la Chiesa.

Non dimenticare mai le parole di Gesù: se vuoi essere mio discepolo, devi portare la croce della tua vita, come Io ho portato la mia.

*<<Se Dio non ti offre dolcezze e soavità, allora devi star di buon animo, rimanendo nella pazienza a mangiare il tuo pane, benché secco, adempiendo il tuo dovere, senza una presente ricompensa. Così facendo, il nostro amore per Dio è disinteressato; si ama e si serve in questa maniera Dio a spese proprie; ciò è proprio delle anime più perfette>>.*

**San Pio**

## **Cristo esaltato dopo l'umiliazione della Croce**

Cristo è a un tempo figlio di Davide, uomo come noi, e Signore di Davide, è Dio come il Padre Celeste.

Cerchiamo di riuscire a capire qualcosa di questo mistero. I Salmi ci aiuteranno.

Il Profeta che scrive che Cristo è Signore di Davide è lo stesso Davide. Questo Davide cosa dice di Cristo?: *“il Signore ha detto al mio Signore; siediti alla mia destra, finché Io ponga i tuoi nemici come sgabello dei tuoi piedi”*

Dire sgabello dei tuoi piedi, è lo stesso che dire sotto i tuoi piedi. Questo ha sentito Davide quando lo Spirito Santo parlava al suo spirito. Ha sentito nel sacrario nascosto della verità, nell'intimo dei suoi misteri. Proprio là dove i Profeti sentirono parlare Dio nel segreto del loro cuore.

Lo Spirito non ha parlato dicendo queste parole nella loro lingua, ha comunicato la verità come una intuizione che viene fatta in un attimo. Faccio un esempio. Una mamma vede suo figlio entrare in casa, nell'attimo in cui lo guarda, sente nel suo cuore, con assoluta chiarezza, che gli è successo qualcosa che lo turba profondamente. In questa maniera lo Spirito Santo rivela ai Profeti i misteri di Dio. I Profeti poi hanno cercato di comunicarlo al mondo nella loro lingua e cultura, usando un linguaggio, dei paragoni e delle immagini, che ci portano a capire con chiarezza il senso di quello che lo Spirito ha detto loro nel cuore. Questo si chiama: interpretazione delle Scritture.

Gesù ha dato alla Chiesa il dono dello Spirito Santo che fa capire il senso delle parole e delle immagini con cui hanno parlato i Profeti. Chi non ascolta la Chiesa, interpreta le parole e le immagini con cui hanno parlato i Profeti, secondo la propria fantasia. Diffondono così gli errori che danneggiano la fede dei credenti.

San Paolo per es. era un ragionatore, aveva studiato filosofia ad Atene, per questo rinuncia a cercare delle dimostrazioni. Scrive in una sua lettera: Sono stato rapito al terzo Cielo, non so se ero con il corpo o senza il corpo. Ho visto delle cose che non posso assolutamente descrivere, ho sentito delle parole che non posso dire nella mia lingua.

Davide quindi, era un Re che dominava su tutto il popolo, ha sentito certamente quello che ha detto a Lui lo Spirito: il tuo Signore sarà un figlio tuo, cioè un uomo della tua discendenza.

Noi sappiamo che, dopo la Risurrezione, il Signore disse agli Apostoli: Io torno dal Padre mio, voi andate in tutto il mondo a predicare il mio Vangelo. Un giorno verrò a prendervi e vi porterò con me là dove sono Io.

Cristo che era nato dalla stirpe di Davide, è diventato Signore di Davide, quando è salito al Cielo.

L'Apostolo scrive: *“Dio lo esaltò dai morti, e gli donò il Nome che è al di sopra di ogni altro nome, affinché nel Nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi, degli esseri del Cielo, della terra, e degli inferi”*.

Papa Francesco ha detto: c'è solo una porta per entrare nel Regno di Dio, e quella porta è Gesù, chiunque tenta di entrare per un'altra via, è un arrampicatore che pensa solo al suo vantaggio. La nostra non è una religione da negozio. Per entrare nel Regno di Dio, nella comunità cristiana, nella Chiesa, la vera porta, è Gesù. Anche nella comunità cristiana ci sono degli arrampicatori, i quali coscientemente o incoscientemente fanno finta di entrare. Essi rubano la gloria al Signore, vogliono la propria gloria. È quello che Gesù diceva ai farisei: voi girate la gloria uno all'altro. Una religione un po' da negozio: io do la gloria a te, e tu dai la gloria a me. Ma questi non sono entrati dalla porta vera. La porta è Gesù e chi non entra da questa porta, si sbaglia. (Omelia lunedì 22 aprile 2013).

Il Figlio di Dio è la Parola del Padre. Noi siamo stati generati dalla Parola di Dio e siamo Parola di Dio, anche se ad immagine e somiglianza.

Certamente la Parola di Dio da cui siamo stati generati, è in noi e non cessa di parlare nel nostro cuore, come parlava nel cuore dei Profeti. Direttamente parla il Figlio di Dio, Gesù Cristo; però in Lui, per Lui e con Lui parla il Padre Celeste.

Anche Gesù, essendo la Parola di Dio personificata, tutto quello che il Padre pensa, dice e fa, anche Lui, che è il Figlio suo, lo pensa, lo dice e lo fa. Tutto! E non c'è una Parola del Padre che non sia una Parola del Figlio. E' questo che vi voglio dire.

In noi dunque c'è la Parola di Dio: la ascoltiamo? La viviamo? La testimoniamo? La annunziamo? Eternamente noi rimarremo sempre "Parola di Dio"; però, cosa annunziamo Iddio, le Parole di Dio, i pensieri di Dio, i comportamenti di Dio, come ha fatto Gesù, oppure i pensieri del mondo, le parole del mondo, i comportamenti del mondo? E' questo ciò che vi voglio dire.

Andiamo più in fondo: ti capita di pensare bene, ed invece poi pensi male? Ti capita di sentire il suggerimento delle parole buone, e poi dici invece le parole non buone? Ti capita di avere suggerimenti buoni e poi ostinatamente segui comportamenti che non sono buoni? La Parola di Dio in te è ascoltata, è praticata?

Te ne accorgi quando ascolti la Parola di Dio, che viene suggerita dallo Spirito Santo, e tu la rifiuti con astuzia, con ribellione, con indifferenza, a volte manipolando la stessa Parola di Dio, adattandola alla tua mentalità, al tuo modo di sentire, al tuo modo di voler fare le cose?

Dunque, ecco il "dramma" del momento attuale: sentiamo il suggerimento dello Spirito e lo evitiamo, lo manipoliamo, lo assonniamo dentro di noi. Perché, siccome la Parola di Dio è Cristo, tanto ami Cristo per quanto ascolti la sua Parola: *"Se osservi la mia Parola, mi ami"*.

Rivedi un po' il tuo amore per Cristo, la tua sequela di Cristo secondo la vocazione alla ubbidienza alla fede, che hai ricevuto dal Battesimo.

Ascolti la sua Parola, i suoi suggerimenti? Pensi davvero come il suggerimento di Cristo ti propone? Parli come Lui? Agisci come Lui?

Quanto la Parola di Dio in te viene assonnata, rifiutata, evitata, ridimensionata, adattata? Non senti il peso di questo tuo atteggiamento interiore, che è noto soltanto a te e a Dio?

Quante volte i suggerimenti per vincere la golosità, la pigrizia, le tentazioni che ti vengono dal mondo, l'orgoglio, l'invidia, la gelosia, le debolezze nei pregiudizi, le inopportunità nelle parole, sono stati da te modificati nel significato autentico comunicato a te dallo Spirito Santo?

Quante volte i comportamenti sono ambigui, non testimoniano Iddio? Forse testimoniano il tuo 'Io'!



Ma andiamo ancora molto più giù. Quante volte senti una parola che ti martella dentro: “Cambia, così non va! Cambia, convertiti al Signore!”.

E cosa dire di quella parola, che ti viene suggerita sul difetto predominante, che forse ha inchiodato il tuo cammino spirituale, mattino e sera, notte e giorno; quella parola che il Signore ti suggerisce: “Fa’ una svolta! Fa’ un salto di qualità! Smettila di essere così! Non andare fuori strada!”. Quante volte quel suggerimento ti viene proposto dallo Spirito Santo con tanto amore, con tanta premura – direi – materna, con tanta affettuosità!

Quanto è buono lo Spirito Santo a suggerirti continuamente l’umiltà, la pazienza, la docilità, la mitezza, l’ubbidienza alla fede, l’ubbidienza ai tuoi doveri, l’amore verso il prossimo!

Quante volte hai tolto di dosso la croce, hai rifiutato la rinuncia a fare un peccato, a fare molti peccati!

Forse il tuo cuore sente questo profondo disagio, questa pena; addirittura sente l’angoscia del cuore, non già nell’impotenza a non eseguire quello che il suggerimento ti propone, ma quanto, giorno dopo giorno, diventa sempre più evidente, e prendi sempre più coscienza – più che dell’ impotenza – della volontà cattiva che rifiuta il bene, rifiuta la proposta del bene, che la fede ti dice nella coscienza.

Eppure sai ciò che è bene e ciò che è male, i pensieri buoni, le parole buone, i comportamenti buoni, quel difetto predominante che tante volte ti viene suggerito dallo Spirito Santo come necessariamente da superare. Quel difetto predominante dinanzi al quale ti trovi davanti ad un bivio misterioso, che solo tu conosci per essere con Cristo o non essere con Cristo, essere mediocre o non essere mediocre, adattare o non adattare il Vangelo, seguire la propria vocazione cristiana, oppure no.

Tutte queste parole che sono suggerimenti dello Spirito Santo entrano dentro, nell’intimità del tuo spirito, e a volte non le vuoi ascoltare, a volte ascoltandole le sfuggi, a volte ascoltandole – queste parole, questi suggerimenti – le manipoli adattandole a quello che ti suggerisce il tuo istinto, più che la tua fede.

Riprendi di nuovo con umiltà la Parola di Dio, lasciala parlare, ascoltalà, mettila in pratica, non è troppo tardi, abbi speranza, abbi fiducia. Il Signore è buono, ascolta la tua preghiera e il tuo grido!

Non smettere di pregare, non smettere di sperare, non smettere di sforzarti e di rialzarti da tutte quelle cadute provocate dal non ascolto della Parola di Dio, alla quale non hai voluto dar retta forse per tanto tempo, perché sentivi nel tuo cuore i suggerimenti dello spirito del male, che pian piano ti prendeva, ti afferrava, ti abbracciava, ti inchiodava ostinatamente sempre di più, forse in quella malizia della carne o dello spirito che ora difficilmente riesci a staccare da te, dalla quale difficilmente riesci a svincolarti.

E' Gesù che te lo dice: ascolta la Parola del tuo Signore in cui c'è la luce, la forza, il coraggio, la speranza, la certezza. Non temere, rialzati subito ed imbrocca il bivio, la strada giusta, quella dell'ascolto e della pratica della Parola di Dio, dove c'è non soltanto il tuo amore al Signore, ma anche tutto l'amore di Dio nel tuo cuore, che è la tua gioia. Credi a quello che ti sto dicendo!

La cosa più strana che c'è nel cuore di un cristiano – tranne che non sia un bugiardo – è questa: che sente nello stesso tempo l'impossibilità a riuscire a liberarsi dalle abitudini cattive, e sente anche la possibilità a riuscire. E' bugiardo perché una volta si appoggia ad una parte, e qualche volta, raramente, all'altra.

Però è impossibile che ci sia un'ostinazione tale da chiudere, in maniera assoluta, la possibilità a lasciare il male.

Anche i più grandi ed ostinati peccatori del mondo sentono la voce dello Spirito che non può non arrivare nell'intimo dell'animo a suggerire che "se vuoi, puoi!".

*<<Anche noi, se saremo imitatori di Gesù Cristo, sostenendo tutte le battaglie della vita, parteciperemo ai suoi trionfi>>.*

**San Pio**

## **Imitiamo la fede dei poveri ciechi (Mt20, 29-34)**

Gesù stava passando circondato dalla folla. I ciechi chiesero che cosa fosse successo. Passa Gesù di Nazareth, disse qualcuno. Ed essi cominciarono a gridare: *“abbi pietà di noi, Figlio di Davide”*. Gesù si fermò e chiese loro: *“cosa volete che Io vi faccia”*. E quelli: *Signore, fa’ che possiamo vedere*. Egli toccò i loro occhi e videro innanzi a loro Colui che avevano sentito passare.

Il Signore che passava donò loro la vista. Il Signore donò loro qualcosa destinata a passare. Esiste qualche altra cosa destinata a restare.

In Gesù ci sono delle cose che sono transitorie, e altre cose che sono destinate a restare.

Transitorio in Gesù è la nascita dalla Vergine, l’incarnazione del Verbo di Dio, il succedersi degli anni, i miracoli, le sofferenze della passione e morte, la Risurrezione, e il ritorno al Cielo da dove era venuto. Gesù vive insieme col Padre, non muore, non risorge, non ascende al Cielo. Tutti questi avvenimenti si sono svolti nel tempo.

Camminando per le vie di questo mondo, Gesù ha compiuto azioni transitorie, queste azioni sono da attribuire al Figlio di Davide: *“Gesù, Figlio di Davide, abbi pietà di noi”* tutti noi siamo poveri ciechi che non riusciamo a vedere le verità soprannaturali.

Gesù cammina nella nostra vita. Come quei poveri ciechi, chiediamo al Figlio di Davide il dono della luce che illumina il nostro cuore e il nostro spirito a vedere l’opera della Redenzione, Gesù Risorto ce la darà.

Gesù interrogava i Giudei: chi pensate che Io sia? Essi non seppero rispondere. Se interrogasse te: *“cosa pensi di me”* cosa risponderesti?

I Giudei si chiusero nel loro orgoglio arrogante, per questo non dissero: non lo sappiamo, spiegalo tu.

Noi, prima di rispondere, interroghiamo il Vangelo: innanzitutto ricordiamoci che Gesù è della stirpe di Davide, è un uomo in carne e ossa come noi. Il terzo giorno risuscitò dai morti, quell’uomo che avevano messo in Croce, è tornato alla vita, la sua non è più la vita di questo mondo, ma la vita divina. Gesù

quindi non è soltanto un uomo, è anche Dio. Solo Dio ha la potenza di risuscitare glorioso dopo tre giorni che il suo corpo giaceva nel sepolcro.

Il Signore ha detto al mio Signore siediti alla mia destra, Dio Padre che lo ha creato come uomo, ha integrato la sua umanità nella divinità. *“finché io ponga i tuoi nemici sotto i tuoi piedi”*.

I nemici di Gesù uomo, sono i nostri nemici: la natura corrotta, il peccato, il dolore e la morte. Il Padre Celeste ha messo sotto i suoi piedi i nemici contro i quali Gesù è venuto a combattere. “l’ultimo nemico che sarà sconfitto, è la nostra morte”.

Papa Francesco ci esorta ad avere la fede dei ciechi del Vangelo. Dio ci chiede fedeltà e pazienza, perché neanche i capelli della nostra testa andranno perduti, così ha promesso il Signore. Il Papa invita tutti noi a riflettere su questa apostasia generale che si chiama divieto di adorare Dio, divieto di credere in Cristo. Dobbiamo porre a noi stessi una domanda: io adoro il Signore? adoro Gesù Cristo mio Signore? oppure metà e metà, così faccio il gioco al principe di questo mondo? Adorare Cristo fino alla fine, con fiducia e fedeltà, è la Grazia che dobbiamo chiedere. (Omelia 28 novembre 2013).

Gesù non soltanto ci porta la gioia di essere salvati, ma ha una capacità particolare: Egli può cambiare in gioia ogni tristezza.

Una domanda si pone di obbligo: quelli che credono in Cristo, devono rinunciare alle gioie umane? Certamente NO. Gesù non vuole che rinunci a quello che c’è di buono e di bello nella vita di tutti i giorni, Gesù vuole che tu faccia la volontà di Dio. Se c’è la gioia umana, tienitela. Se la gioia umana non c’è, non reclamare, continua a fare il tuo dovere.

Padre Pio diceva: quando io soffro, Gesù gioisce perché le anime si convertono. Quando io gioisco, Gesù soffre, soffre perché non sa a chi rivolgersi per salvare qualcuno. Per questo lui soffriva quando non soffriva.

Il Curato D’Ars diceva: io e satana abbiamo stipulato una società per azioni, lui mi dà le sofferenze, ed io, accettando quelle sofferenze, porto i fedeli ad affollare il confessionale.

A volte noi confondiamo la presenza della sofferenza con l’insoddisfazione per gli impegni della vita cristiana. Quando la sofferenza è costante, o per motivi della carne, o per motivi dello spirito, o a causa dell’ambiente in cui viviamo,

la sofferenza è una maniera con cui Dio manifesta la sua presenza: ci dà la forza di non lasciarci travolgere, e ci aiuta a sopportare le difficoltà, specialmente quelle che sono impossibili da sopportare.

I Santi hanno fatto questa esperienza: la sofferenza è un dono di Dio, se è un dono costante, è segno di predilezione.

La cosa più brutta è l'insoddisfazione, è questa la tentazione più ricorrente per i preti e le anime consacrate. La sofferenza diventa per loro troppo pesante da sostenere.

Satana confonde il dono della predilezione della sofferenza con l'insoddisfazione della loro vocazione.

Quando un'anima è arrivata a dibattersi in questo incrocio, anche se è tra le anime più grandi, si può imbrogliare.

L'espressione più diabolica ed evidente in riferimento a questo, è quando si dice: ma chi me lo fa fare?

La forza per sopportare qualsiasi sofferenza viene dalla fede nelle promesse che Gesù Risorto ha fatto a tutti quelli che perseverano fino alla fine.

I poveri ciechi non hanno visto Gesù, hanno avuto fede in Lui. Anche per noi Cristo è il buio, e chiede a noi l'obbedienza.

Cristo è il buio ed è l'obbedienza. Il buio perché è crocifisso e non si vede nulla, anzi si vede un condannato a morte. Ed è l'obbedienza personificata, per cui non soltanto è collegato alla luce, luce da luce, Dio vero da Dio vero, ma addirittura è la centrale elettrica universale: gli estremi si toccano.

Cosa tu hai in questo momento? Il buio, non vedi nulla di Lui e devi obbedire alla fede. Quali sono gli effetti del buio? Anzitutto non vedi niente. Secondo, non sai dove mettere i passi, e terzo sei costretto a fermarti, perché non vedendo nulla, non potendo muovere i passi, sei costretto a fermarti.

Però ci può essere un buio causato dalla fragilità e un buio invece nel quale ti pone il Signore, Lui ti pone come Gesù è stato posto dal Padre nel buio della sua crocifissione, della sua morte.

Il buio della tua fragilità provoca un tormento nel cuore in maniera particolare, perché la mente per entrare nella fragilità si è oscurata con la confusione e la volontà non ha più forza.

Quindi il buio della fragilità: sembra davvero che siano spente tutte le luci dello spirito, per cui viene compromessa la fede, la speranza e la carità. L'anima si sente davvero come in un tormento, in una angoscia di morte.

Far spuntare in mezzo a questa atmosfera un grido di fede nel Signore: «io credo in Te, io spero in Te, io ti Amo Signore nonostante le mie fragilità, e confido in Te», è davvero un atto eroico e il Signore lo gradisce tanto!

Ovviamente il buio, che uno ha nella prova del Signore, ha un'altra tonalità: anche se tu non vedi nulla, però non avendo la fragilità, ma essendo nella prova, è un buio apparente perché tu stai in braccio a Dio, perché fai la volontà di Dio: soltanto che tu, come un bambino in braccio a papà che è di spalle rivolto alla strada e la testina poggiata sulle spalle del papà, per cui non vede nulla, le spalle sono rivolte alla strada, non si accorge di camminare, perché chi cammina per lui è Dio nella cui volontà l'anima si trova.

È un buio apparente, però realmente non vede nulla, non sente nulla, ma solo si trova abbracciato alla volontà di Dio.

L'ubbidienza invece è la vera luce, perché Gesù ha detto: io sono la luce, la verità e la vita; io sono la luce del mondo, luce per illuminare le genti.

Se tu fai la Parola di Dio, con l'ubbidienza sei nella luce e quindi gli estremi si toccano: il buio delle tue fragilità, o della prova del Signore, con l'ubbidienza; il buio e la luce si incontrano.

Attento però, un'ubbidienza anche se è molto difficile, addirittura richiede uno sforzo grande, ma quell'ubbidienza è veramente luce.

L'ubbidienza a che cosa? A tre cose: anzitutto alla Parola di Dio, poi l'ubbidienza al proprio dovere, e quindi anche ai doveri verso Iddio, e poi l'ubbidienza nel fare la volontà di Gesù ad amare i fratelli, la carità fraterna. «*amatevi gli uni gli altri come io vi ho amato*»; l'amore a Dio mediante l'adempimento della Parola di Dio e del proprio dovere, e l'amore al prossimo mediante la carità fraterna.

Pratichiamo l'ubbidienza alla fede, l'ubbidienza all'amore e certamente le luci si accenderanno perché Gesù ha pregato per quelli che obbediscono, e la sua preghiera è certamente efficace, viene sempre esaudita dal Padre suo.

Ecco i due pensieri: il buio e la luce, la tua fragilità ricorrente che angoscia il tuo spirito, e l'obbedienza che viene fatta sempre sotto sforzo, vincendo specialmente le debolezze della carne, in un modo particolare quei settori dove si annida facilmente la fragilità.

Se nel cuore hai una sofferenza costante, è segno che Dio ti ama. La croce "spezzettata" giorno per giorno è quella sofferenza costante che hai dentro.

L'angoscia invece è un dolore profondo, intimo. Satana che aggiunge l'inquietudine all'angoscia.

Padre Pio diceva che l'inquietudine è peggiore della prova e della tentazione. L'inquietudine in parole povere è nervosismo. Un'anima che è sempre sotto l'"angoscia" del nervosismo non riesce a vedere i passi da fare e si blocca.

Il nervosismo è duplice:

- 1) nervosismo "fisiologico" causato dal temperamento nervoso;
- 2) il nervosismo dello spirito che non riesce ad accogliere le avversità, le contrarietà, la propria debolezza spirituale, si ripercuote poi sulla psiche e sul fisico.

Decidi di credere con fede alla fedeltà di Dio, e di seguire le sue promesse con fedeltà.

Se Gesù è fedele ad essere presente nell'Eucarestia, è fedele anche a quello che ha promesso a noi.

*<<Se Dio ti lascia cadere in qualche debolezza, non è per abbandonarti, ma solo per stabilirti in umiltà e renderti più attento per l'avvenire>>.*

**San Pio**

## **Cristo figlio di Davide**

*“Il Signore ha detto al mio Signore: siedì alla mia destra finché non ponga i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi”.*

L’Apostolo scrive: *“Egli fu fatto dalla stirpe di Davide, secondo la carne”.*

Nella lettera a Timoteo leggiamo: *“ricordati che Cristo Gesù, della stirpe di Davide, risuscitò dai morti secondo il mio Vangelo”.*

Cosa dice questo suo Vangelo? *“per il mio Vangelo mi affatico, fino a stare in catene come un malfattore, ma la parola di Dio non è incatenata”.*

Il Vangelo di Paolo è l’annuncio alla Chiesa che *“Cristo Gesù, della stirpe di Davide, risuscitò dai morti”.*

Ci fu un colloquio serrato tra Gesù, i farisei e i dottori esperti nelle Scritture. Gesù chiese: *“cosa dicono i Profeti, di chi è figlio il Messia?”.* “ Di Davide”, risposero, e Gesù : *“Davide dice il Signore ha detto al mio Signore, siedì alla mia destra”*, il Padre Celeste ha detto al mio Signore, il Messia, siedì alla mia destra, cioè regna insieme con me su tutto il Creato.

Gesù quindi domanda: *“se nello Spirito Santo il profeta Davide lo chiama suo Signore, in qual modo è suo figlio?”.*

I Giudei tacquero, non sapevano cosa rispondere. Da quel giorno cercavano di dimostrare che Gesù non era della stirpe di Davide.

Noi invece lo crediamo e lo confessiamo: *“con il cuore si crede per la giustizia, con la bocca lo confessiamo per la nostra salvezza”.*

Gesù che si è unito alla natura umana, è figlio di Davide. Gesù figlio di Dio è Signore di Davide, siede accanto al Padre Celeste.

Il riconoscimento di questa verità: Gesù di Nazareth è vero Dio e nella sua persona è anche vero uomo.

Per riconoscere Cristo, c’è un nemico in agguato, dice Papa Francesco, ed è lo spirito del mondo, ci fa altre proposte. Non ci vuole popolo, ci vuole massa, senza pensiero e senza libertà. Lo spirito del mondo, in sostanza ci spinge verso la strada della uniformità, senza quello spirito che fa il corpo di un popolo, trattandoci come se noi non avessimo la capacità di pensare, come

---



persone non libere. C'è un determinato modo di pensare che deve essere imposto. Si fa la pubblicità di questo pensiero e si deve pensare in tal modo. È il pensiero uniforme, il pensiero uguale, il pensiero debole, un pensiero purtroppo molto diffuso. (Omelia, 29 novembre 2013).

Lo spirito del mondo è satana, spirito senza il corpo. Il suo metodo per allontanare gli uomini e le donne da Cristo, è sempre uguale dai tempi di Gesù, cambiando le persone e i mezzi che egli usa.

Gesù ha mandato gli Apostoli nel mondo per farci conoscere la sua esortazione: rimanete in me, porterete molto frutto. Rimanete nella mia Parola. Chi non rimane in me, non porta frutto, secca, sarà gettato via. Io sono la vite, voi i tralci. Senza di me, non potete far nulla. Se voi rimanete in me, qualunque cosa chiederete al Padre mio, Egli ve la darà. Rimanete miei discepoli.

La perseveranza a fare il bene come Gesù ci comanda, dà una gioia molto grande. Se tu osservi la sua parola, farai sempre bene i tuoi doveri, così la tua vita cammina sulla strada della perseveranza nel bene.

L'amore al prossimo dà al nostro cuore una gioia grande. La gioia più grande, però, è quella di avere Gesù nel cuore.

È bello sapere che, osservando la sua parola, noi lo amiamo, e Gesù è dentro di noi. Mediante la fede noi abbiamo la certezza che Gesù è in noi.

Ti rendi conto di questo mistero della nostra fede?: vivendo nell'ubbidienza alla parola di Dio tutta la SS.ma Trinità è in te, *“Io e il Padre verremo da te e abiteremo in te”*, dice il Signore.

La gioia nasce nel tuo cuore quando sei umile e ubbidiente, per cui fai sempre e solo la volontà di Dio.

Quando hai la gioia di Gesù nel cuore, parli amorosamente con Lui, perché Egli sta dentro di te. Com'è dolce nel tuo cuore questo, che non è un pensiero, non è un desiderio, ma è una realtà che nasce e vive in te.

Facilmente diventi geloso della presenza di Gesù nel tuo cuore. Stai sempre attento a custodire questa presenza. Tu eviti tutto quello che potrebbe farti perdere la comunione con la divinità, con Dio Padre-Figlio e Spirito Santo. Così diventi prudente dinanzi alle proposte che ti fa il mondo.

Desideri sempre raccoglierti in preghiera, per essere in dialogo amoroso con il tuo Signore. Farai sempre bene i tuoi doveri.

L'ubbidienza alla fede, quando diventa il tuo impegno principale, fa essere presente in maniera costante la SS.ma Trinità in te.

Con la SS.ma Trinità c'è sempre la Madonna, ci sono i Santi dei quali tu sei devoto. Il tuo Angelo Custode non ti nasconde più quello che lui fa per te.

Questa gioia profonda non è di ordine materiale, né di una spiritualità umana. I doni di Dio sono di ordine soprannaturale. Essi infatti non eliminano né le tentazioni, né le sofferenze, anzi le moltiplicano.

La pace, la gioia, l'equilibrio, il dominio di sé, la pazienza, la misericordia, e la bontà, sono doni soprannaturali che vengono dati da Dio. *“ogni dono perfetto viene da Dio”*.

Se tu vuoi la gioia devi stare in unione con Gesù mediante l'ubbidienza alla fede, mediante l'adempimento dei tuoi doveri. Da te dipende soltanto l'impegno, la perseveranza nel fare la volontà di Dio.

Tante volte la gioia che tu senti nell'ambito della sfera umana, non coincide con la gioia vera, è piuttosto allegria.

A coloro che vivono seriamente l'ubbidienza alla fede, succede questo: nei giorni in cui tutto va male, soffrono moltissimo, però la gioia che sentono rende possibile sopportare con serenità le sofferenze, non le elimina.

Mi spiego: se vivi di fede, sai che quelle sofferenze ti procurano dei beni soprannaturali, ti donano la possibilità di aiutare qualcuno che porti nel cuore, per questo hai gioia nella sofferenza. Gesù ci presenta l'esempio della donna che partorisce un figlio, soffre terribilmente, ma ha una grande gioia a pensare che sta per avere il suo bambino.

Se tu davvero hai “sbucciato” la gioia e l'hai vista come presenza di Dio, allora non confondi più tra il sentimento che è un atto umano, che ti procura l'allegria, e la gioia soprannaturale che si sente mediante la fede.

Gesù è sempre presente quando soffri, tu invece non ci fai caso. Analizzi, insegui il dolore che accompagna quella sofferenza, mediante la quale Gesù ti è venuto vicino.

La gioia deve essere custodita, accolta e compresa. Se manca il dono, non ti devi angustiare, l'essenziale è l'unione di amore con Gesù.

Santa Teresa d'Avila diceva che non dobbiamo cercare la gioia del Signore, ma il Signore che ci dà la gioia quando vuole, e se vuole.

Questo inseguimento della gioia è un mistero continuo. Solo chi supera la gioia sentimentale, entra nella gioia soprannaturale, che viene amministrata dallo Spirito Santo mediante la sofferenza, le umiliazioni, le abiezioni, la calunnia, la croce.

Se non entri in questo mondo soprannaturale mediante la fede, come testimoniano molti Santi, non entri nel grande mistero della sofferenza di Cristo.

Dobbiamo mettere da parte tutti i fremiti psichici e sentimentali dinanzi alle piccole sofferenze. Lascia perdere quel sentimento della gioia che può invadere soltanto il campo psicologico, creandoti un umore gioioso. Cerca di entrare nel mistero della gioia della mamma che partorisce il figlio nel dolore.

La sofferenza accolta con amore porta una grande gioia. Sembra una contraddizione, ma non è così. Cristo, prima è morto, poi è risorto.

Se vuoi entrare nel grande mistero della Risurrezione, devi passare attraverso il mistero delle sofferenze che vengono a te dalla rinuncia al peccato, dagli altri, e dalla vita in questo mondo. Non puoi esonerare te stesso dal soffrire.

Dio è la nostra gioia, e noi dobbiamo essere la gioia di Dio. Dio gioisce quando facciamo la sua volontà. Quando siamo fedeli e perseveranti nell'essere figli di Dio e fratelli, sorelle, del prossimo.

Gesù cambia in gioia ogni tristezza.

San Francesco che era inchiodato sulla croce diceva: è tanto il bene che mi aspetto, che ogni pena mi è diletto.

Padre Pio diceva: io soffro quando non soffro.

Santa Teresina di Gesù Bambino, quando era tormentata da dolori atroci che lasciavano sconcertate le sue sorelle, diceva: io non so cosa Gesù mi deve dare in Paradiso, più felice di come sono adesso non posso essere.

Giovanni Paolo II ha scritto la “salvifici doloris”. Questa enciclica mette in risalto i valori delle sofferenze umane illustrati tutti dal Vangelo, per cui lui stesso disse di aver presentato alla Chiesa il Vangelo della sofferenza, che fin ora è rimasto nascosto.

*<<La preoccupazione, a secondo della maggiore o minore sua intrusità, va scemando la carità nei cuori e la fiducia in Dio. Questo non deve sembrare piccola cosa, poiché tutto questo impedisce allo Spirito Santo di poter agire liberamente nei cuori>>.*

**San Pio**

## Cristo nella Chiesa

*“confesserò il Signore moltissimo con la mia bocca”.*

Gesù prega il Padre Celeste tutte le preghiere che noi facciamo. La sua Mamma prega Gesù il Rosario che noi preghiamo.

Nelle preghiere che facciamo ci sono sempre le nostre intenzioni, necessità, richieste di perdono e di Grazie. Queste diventano le intenzioni, richieste di perdono di Gesù e della Vergine Santa, le chiedono per loro e poi le danno a noi.

*“in mezzo alla Chiesa ti canterò, in mezzo a tanti ti loderò”.* La Chiesa, dice San Paolo, è il Corpo di Cristo, “i tanti” di cui parla il Profeta sono i cristiani che cantano le lodi di Dio.

Gesù è rimasto nella sua Chiesa, e non se ne andrà mai: *“Io rimarrò con voi fino alla consumazione di questo mondo”.* *“in mezzo a tanti ti loderò”* significa anche che Gesù viene onorato dalla moltitudine dei suoi fedeli.

Se Gesù e Maria pregano al Padre Celeste le nostre preghiere, vuol dire che pregano nel nostro cuore, dove noi preghiamo. Gesù non può pregare in noi se il nostro cuore è infangato dalle impurità, che vengono offerte dal mondo e dalle persone corrotte.

Quando siamo cristiani scadenti e distratti, che pregano formule o sentimenti di forte esaltazione religiosa, e altre cose che non consentono la preghiera fatta con cuore umile e sincero, Gesù, che non può pregare per le intenzioni delle nostre preghiere distratte e superficiali, prega per noi.

Gesù non perde mai la speranza, che noi ci decidiamo a mettere la testa a posto, in modo da vivere nell’ubbidienza alla fede.

*“Cristo abita per la fede nei nostri cuori”*, dice San Paolo. *“Ti loderò con la mia bocca”*, la bocca del suo Corpo che è la Chiesa. Gesù quindi prega e loda il Padre Celeste la preghiera della Chiesa.

Siccome tutti i cristiani “sono uniti in un solo Corpo”, le preghiere dei singoli fedeli, vengono unite dallo Spirito Santo nella preghiera della Chiesa. In tutte le preghiere noi non diciamo Io, ma diciamo noi.

Gesù e Maria quindi pregano la preghiera della Chiesa universale: la Chiesa militante, che è sulla terra, la Chiesa purgante, che è nel Purgatorio, e la Chiesa trionfante che è il Cielo. Non sono tre Chiese, sono un'unica Chiesa, quello che Cristo ha fondato su Pietro.

Il messaggio evangelico, ha detto Papa Francesco, noi lo riceviamo dalla Chiesa, e la nostra santificazione la facciamo nella Chiesa. La nostra strada è nella Chiesa, l'alternativa è una fantasia, come diceva Paolo VI, è una dicotomia assurda. Il Papa ha detto ancora che una persona che non è umile, non può sentire con la Chiesa, sentirà quello che a lei piace. (Omelia, 9 dicembre 2013).

Voglio fare una domanda a te che leggi questa catechesi: secondo te, l'umiltà è qualcosa che tu con la tua volontà puoi conquistare, oppure no? Dobbiamo riconoscere che senza l'umiltà non possiamo risolvere la nostra appartenenza a Satana o a Dio.

Se siamo convinti che il Signore è buono, e che è disposto a darci l'umiltà, allora chiediamola. L'umiltà è necessaria per l'ubbidienza alla fede.

La lettera a Timoteo dice che il Signore vuole che siano salvi tutti gli uomini e tutte le donne. Per entrare nel Regno di Dio, è necessaria la fede, è necessario cioè, ubbidire alla fede. Chi è orgoglioso, non ubbidisce a nessuno, quindi per ubbidire bisogna essere umili.

Sappiamo che il Padre Celeste ha mandato sulla terra il Figlio suo per liberarci dal peccato, e donare a noi la figliolanza divina che Adamo ed Eva hanno perduto.

Noi diventiamo figli di Dio quando viviamo secondo i principi che la fede ci insegna, quando cioè ubbidiamo alla fede.

È divinamente certo che il Signore, a chi gli chiede l'umiltà, non può non darla. Chi pensa che, nonostante la preghiera, non la ottiene, pensa che Gesù vuole che lui vada all'inferno. Questa sarebbe una assurdità.

Qualcuno pensa: sono convinto di quello che dici però, in fondo in fondo, cosa veramente devo avere per avere l'umiltà? Il Signore infatti è disposto a darmi l'umiltà, che è necessaria per vivere di fede.

L'ubbidienza alla fede quindi è la condizione per raggiungere la salvezza eterna.

La condizione nel chiedere al Signore l'umiltà, è pregare il Signore, pregare, pregare il Signore perché ti doni veramente di essere umile. Per avere questo dono grande, la preghiera deve essere fatta con sincerità di cuore. Questa richiesta meravigliosa ottiene il dono più grande e più bello: il dono dell'umiltà.

Bisogna che tu capisca veramente che l'umiltà è assolutamente necessaria per vivere secondo la parola di Dio, perché soltanto l'umiltà rende possibile l'ubbidienza alla fede: Soltanto l'ubbidienza alla fede ci unisce a Gesù Risorto nell'amore, soltanto chi vive nell'amore merita di entrare nel suo Regno.

L'ubbidienza alla fede è necessaria non solo per avere la salvezza eterna, ma anche per vivere la fedeltà nell'amore alla propria famiglia, per essere un buon sacerdote e per vivere bene la vita consacrata al Signore con i voti di povertà, castità e ubbidienza.

Chi vuole adempiere i doveri del proprio stato, non può prescindere dall'umiltà.

Senti, se tu sei ammalato di tumore e sai che c'è un solo rimedio, quella medicina è assolutamente necessaria per la tua guarigione, non c'è altro rimedio per recuperare la salute e stare bene, cosa faresti? Diresti soltanto al medico: dammi quella medicina perché voglio guarire? Certamente no, tu devi stare a tutto quello che il medico ti dice di fare.

Il Signore ti guarisce dalla tue miserie e dai tuoi peccati. Tu non devi soltanto chiedere di guarirti, devi attendere il suo aiuto nella preghiera, e sperare nella sapienza di Dio.

Il Signore infatti, deve essere certo che tu hai fatto posto nel tuo cuore alla disposizioni necessarie per avere questo grande dono dell'umiltà che ti porta a vivere di fede.

Quando vede che tu sei veramente disposto a ubbidire a tutto quello che ti ha detto mediante gli Apostoli, ti dà questo grande dono dell'umiltà, perché tu possa vivere di fede come desideri. Rende il tuo cuore docile e ubbidiente alla sua volontà.

Il cammino di fede nella sua volontà, ti porta a recuperare tutto quello che hai perduto, a motivo dei tuoi peccati. Il dono dell'umiltà si avverte quando uno

l'ha ricevuto. Tu sai se sei umile oppure se sei orgoglioso, geloso, invidioso, ecc.

La Madonna, dopo che Elisabetta l'aveva riconosciuta come Madre di Dio, ha cantato nel Magnificat: ha guardato l'umiltà della sua Serva. Era pienamente cosciente di avere questo grande dono sotto il suo Cuore. È un dono così grande, così grande che nessuno può immaginare. Era umile e sapeva che *“tutte le generazioni mi chiameranno beata”*.

Allora l'umiltà cos'è? L'umiltà è la Casa di Dio. Se tu non hai l'umiltà, Dio non può abitare in te, non può convivere con te, non può operare in te per la tua santificazione.

La tua santificazione dà credibilità alla tua fede. Dobbiamo essere figli della Chiesa umili e ubbidienti.

Il Signore, non soltanto ha parlato nel Vangelo, ma ha dato alla Chiesa tutti i poteri che ha ricevuto dal Padre suo. Il Papa, i Vescovi e i sacerdoti uniti nella stessa fede, amministrano questi poteri.

Quando la smetterai di sederti in cattedra, per farti maestro del tuo Maestro? Dice il Vangelo che nessun discepolo può arrogarsi questa presunzione di essere superiore al suo maestro (cfr Mt 10,24).

Oggi va di moda il: *secondo la mia coscienza questo non è peccato, possibile che Dio per queste cose che io faccio mi manda all'inferno?*; le stupidate di questo genere non sono poche.

Il Signore ha voluto donare a te la vocazione cristiana, perché tu faccia qualcosa per il Regno di Dio.

Tu devi operare nella Chiesa e per la Chiesa mediante la testimonianza della tua fede, la tua preghiera e le opere buone che ti è possibile compiere.

Dio è disgustato di coloro che criticano la Chiesa, ho sentito addirittura che circola la voce che il Papa è l'anticristo, addirittura un massone e un indemoniato.

Se nella tua famiglia ci sono alcuni che si comportano male, tu non sbatti la porta e te ne vai a formare un'altra famiglia. Tu rimani a piangere, soffrire e operare perché tutto ritorni nell'ordine giusto.



La Chiesa è il Corpo di Cristo, ci sono tanti cristiani, a tutti i livelli, che non sono testimoni del Vangelo, noi non dobbiamo sbattere la porta e andare via, dobbiamo pregare e operare insieme con il Papa, i Vescovi e i sacerdoti che sono fedeli a lui, perché la crisi della Chiesa passerà quando il capitalismo diventerà un cumulo di macerie.

Il capitalismo ha generato il materialismo, il culto del danaro, la libertà da ogni Legge divina e tutte le altre porcherie che stanno gettando il mondo nel precipizio.

Noi rimaniamo al nostro posto, perseveriamo nella preghiera e aspettiamo fiduciosi il giorno, del resto non lontano, in cui Gesù Risorto ci dirà di rimboccarci le maniche, perché nessuno può distruggere la Chiesa.

*“Le porte dell’inferno non prevarranno contro di essa”.* Questo l’ha detto Gesù.

*<<La vera umiltà del cuore è quella sentita e vissuta più che mostrata. Bisogna umiliarsi sempre davanti a Dio, ma non con quella umiltà falsa che porta allo scoraggiamento, generando sconforto e disperazione. Dobbiamo avere un basso concetto di noi stessi. Crederci inferiori a tutti. Non anteporre il proprio utile a quello degli altri>>.*

**San Pio**

## Il peccato e la Grazia

Tra coloro i quali bestemmiavano contro Gesù che moriva in Croce, c'erano anche quelli che lo amavano e piangevano per quello che succedeva. *“essi malediranno e tu benedirai”*

È falsa la maledizione dei figli degli uomini, essi ricercano la vanità e la menzogna. Dio invece quando benedice, dona quello che promette nella benedizione.

*“Quelli che insorgono contro di me, siano confusi”*. Quelli nella Chiesa e nel mondo che insorgono contro Cristo, credono di avere il vantaggio di aver recuperato la propria libertà: liberano la loro coscienza dalla convinzione del peccato, per cui si liberano anche da qualsiasi dovere morale e religioso da compiere.

Pensano di essere finalmente liberi di fare quello che vogliono. Considerano Gesù come un uomo che è stato sconfitto, perché ha voluto fare del bene, non ha mostrato i muscoli. Inoltre ha predicato cose che esistono soltanto nella fantasia.

Un giorno lo vedranno Re di gloria, che dona la vita eterna a coloro che sono stati fedeli a Lui. Lo vedranno e resteranno confusi. *“il mio Servo si allieterà”*, lo vedranno alla destra del Padre Celeste che domina il Cielo e crea una terra nuova per tutti coloro che hanno meritato la risurrezione di vita. Essi invece riceveranno una *“risurrezione di condanna”*. Vedranno che Gesù, era tornato in vita dopo la sua morte, e continuava a vivere in tutti quelli che credevano in Lui. Costoro hanno sopportato le tentazioni senza stancarsi mai, ed erano lieti nella speranza che la lotta contro il male sarebbe finita presto, e sarebbero andati incontro a Cristo.

A questo proposito è importante, dice Papa Francesco, avere l'abitudine di chiedere la Grazia della memoria del cammino che ha fatto il popolo di Dio. La Grazia anche della memoria personale: cosa ha fatto Dio con me nella mia vita, come mi ha fatto camminare? Bisogna saper anche chiedere la Grazia della speranza, che non è ottimismo, è un'altra cosa. Bisogna chiedere anche la Grazia di rinnovare tutti i giorni l'alleanza con il Signore che ci ha chiamato. Il Signore ci dia queste tre Grazie che sono necessarie per la nostra identità cristiana. (Omelia 15 maggio 2014).

Mosè ci insegna a camminare nel deserto che gli uomini senza Dio hanno creato in questo mondo. Il nostro cammino per conservare la fede, deve essere alimentato dalla speranza.

Mosè era l'uomo più umile della terra, dice la Scrittura Sacra. A lui il Signore ha voluto dare la liberazione dalla schiavitù del faraone d'Egitto. Gli ha dato poi la Legge dei Dieci Comandamenti. Sul Monte Sinai, come con Abramo, il Signore ha voluto stabilire un'Alleanza col popolo di Israele: *“Se osservate questi Comandamenti, Io vi farò entrare nella Terra che ho promesso ai vostri Padri”*.

È molto interessante considerare il contenuto di questa Alleanza: il patto, la promessa e il premio.

Il popolo di Israele purtroppo, quando Mosè era ancora sul Sinai, nell'accampamento si fecero un vitello d'oro. Quella statua era considerata il dio della fecondità, cioè della prostituzione sacra, della sessualità sfrenata.

Non dobbiamo mai dimenticare che il Signore rifiuta dal suo cospetto colui che non è umile. L'umiltà viene sempre travolta in modo particolare dalla sessualità disordinata e dall'orgoglio.

Misero il Signore nella condizione di dare loro una punizione severa, perché si ravvedessero. Nella sua indignazione giurò: *“non entreranno nella Terra che ho promesso loro”*, disse a Mosè.

Dopo Mosè vennero molti Profeti, noi conosciamo soltanto quelli dei quali sono stati conservati gli scritti. Richiamavano il popolo all'osservanza della Legge. Li hanno uccisi tutti, uno dopo l'altro. Il Signore però non si è mai stancato di suggerire al popolo di Israele il bene da fare e il male da rimuovere: dalle persone, dalle famiglie e dal popolo.

Fin dall'inizio della storia dell'umanità, Iddio è stato sempre buono e misericordioso.

La punizione viene ogni volta che Dio lascia libero satana e i suoi demoni a tormentare gli uomini e le donne. La sofferenza dolorosa è la sola possibilità che il Signore ha perché i figli si convertano a Lui.

Voi immaginate un pochettino: dinanzi a tanta confusione per i suggerimenti del mondo, di satana e dell'Io, il Padre Celeste, “nella pienezza dei tempi”, ha mandato suo Figlio.

La Parola che Gesù ha lasciato nel mondo, è di gran lunga superiore a quei suggerimenti, che per la corruzione del peccato, satana ha lasciato nella nostra storia.

È chiaro che, non pochi cristiani ascoltano una parola che viene presentata come parola di Dio, e invece non lo è, perché non opera contro i suggerimenti di satana. Quella parola incoraggia e legittima quello che Dio ha proibito.

L'uomo e la donna, da soli, non sono capaci di ascoltare la parola di Dio. Bisogna che preghino per avere la Grazia non solo per ascoltare la parola, ma anche di praticarla.

Hanno bisogno di umiltà, altrimenti rimangono nella convinzione che il peccato non è mai stato peccato, perché la natura umana ha questa esigenza.

Riconoscere innanzitutto la parola di Dio, è la zona in cui dobbiamo metterci, è la parte da cui noi dobbiamo stare, cioè dalla parte di Dio.

Siamo creature di Dio, siamo servi del Signore, siamo figli di Dio. La nostra struttura è a immagine e somiglianza di Dio: umanamente e spiritualmente.

Coloro che credono in Cristo infatti, sono in possesso della vita umana e della vita divina, così siamo stati strutturati da Dio.

Purtroppo da Adamo ed Eva, fino a Gesù, quante strade sbagliate! Si sbandano le persone, le famiglie e le intere popolazioni.

La storia ci insegna che Dio è stato costretto dagli uomini e dalle donne ad eliminare intere popolazioni, perché non pensavano neppure ad allontanarsi dal peccato e dal culto di satana, che oggi si chiama esoterica e new age.

Diverse volte Iddio ha distrutto popoli che si comportavano male, gli ebrei avevano un esempio: Sodoma e Gomorra.

Nella nostra lingua la parola sodomiti non si usa più. Erano città dove si praticava l'omosessualità.

A volte il Signore diceva agli Israeliti di sterminare delle popolazioni, il cui nome non è più comparso nella storia dell'umanità. Erano contro la parola di Dio, che veniva praticata dai Patriarchi, dai Profeti e dai Santi.

Quando l'uomo e la donna si trovano in questa situazione davanti a Dio e alla loro coscienza, e vogliono liberarsi, è necessario che riconoscano anzitutto che la condizione in cui si trovano non è buona.

Essi si trovano dalla parte di chi odia Dio, e quindi chi odia Dio, odia anche gli altri che sono immagine e somiglianza di Dio. Devono riconoscere che si trovano in questa condizione.

Se vogliono passare dalla parte di Dio, devono farlo mediante l'ubbidienza alla sua Parola. Devono lasciare il peccato ed entrare nella Grazia, e passare così dalla morte della vita divina, a Cristo che la dona loro nuovamente. Devono rifiutare l'insegnamento di satana, e riprendere a seguire Cristo sulla strada del Vangelo.

Questo passaggio si chiama conversione, che significa capovolgere tutta la vita, per ristrutturarla secondo il Vangelo.

Riconosce di essere peccatore e bisognoso del perdono di Dio, soltanto colui che possiede la virtù dell'umiltà.

L'umiltà è la virtù che ci fa distinguere chi siamo noi e chi è Dio. Ci fa vedere il peccato che alberga nella nostra coscienza, e la Grazia che ci libera che è in Cristo.

Se ci rendiamo conto che stiamo camminando sulla strada sbagliata, dobbiamo fare un'inversione di marcia e tornare su quella giusta.

Se non abbiamo questa cognizione esatta, questa luce soprannaturale, ci troveremo tra coloro che Dio deve far bastonare da satana, perché le bastonate solenni sono la sola possibilità che abbiamo per mettere giudizio.

Non è possibile accogliere la parola di Dio, quando si trascura la preghiera. Non è possibile pregare e accogliere la Parola, senza riconoscere con umiltà, la verità della schiavitù del peccato, in cui si vive ogni giorno.

L'umiltà fa vedere la corruzione del peccato originale. Mi riferisco alla corruzione delle debolezze e delle fragilità che umiliano l'uomo e la donna davanti a satana.

Se non impariamo da Gesù ad essere umili, se non preghiamo lo Spirito Santo che ci dia questa virtù, non prenderemo mai coscienza di quello che siamo al

cospetto di Dio. Non capiremo mai il senso della parola di Dio, ne' tantomeno potremo metterla in pratica.

Chi non pratica la parola di Dio, non ama Cristo, chi non ama Cristo, quando per lui suonerà la campana, troverà chiusa la porta del Cielo.

*<<Dopo l'ascensione di Gesù Cristo al cielo, Maria ardeva continuamente del più vivo desiderio di riunirsi a lui. Senza il suo divin Figliuolo, a lei sembrava di trovarsi nel più duro esilio. Quegli anni in cui dovette stare divisa da lui, furono per lei il più lento e penoso martirio, martirio d'amore che la consumava lentamente>>.*

**San Pio**

## Le umiliazioni di Gesù

Il Salmista ci fa conoscere come pregava Gesù.

Egli che era Dio sentiva tutto il peso della miseria della natura umana, soprattutto perché si era fatto colpevole dei peccati di tutti gli uomini e di tutte le donne: *“liberami perché Io sono indigente e povero”*.

I farisei e gli scribi vedevano che in lui di divino non c'era nulla, i suoi miracoli venivano da loro catalogati come fatti demoniaci. Per questo motivo non trovarono nessuna difficoltà a decidere la sua condanna a morte.

In riferimento all'imminenza della sua passione, il Salmista scrive: *“il mio cuore fu profondamente turbato dentro di me”*.

Il Vangelo scrive che Gesù disse agli Apostoli: *“l'anima mia è triste fino alla morte”*.

Il Salmo continua: *“come l'ombra che declina fui portato via”*. Dall'ombra che declina deriva la notte, dalla sua carne mortale deriva la morte.

*“fui scosso come le locuste”*, i suoi fedeli si dileguarono come le locuste, Gesù sentì la stessa fragilità e la stessa paura, per cui, come i discepoli, sentì l'impulso fortissimo di fuggire lontano dai suoi nemici.

*“le mie ginocchia si indebolirono per il digiuno”*. Dopo quaranta giorni nel deserto senza mangiare, né bere, il Vangelo dice che ebbe fame.

Il digiuno si riferisce anche agli Apostoli, quando Gesù disse loro che lo avrebbero arrestato, gli Apostoli dissero che erano pronti a combattere per difenderlo: *“Pietro disse: sono pronto a dare la vita per te”*. Quando videro che venne a mancare loro “il pane” che li sosteneva, fuggirono. Erano abituati infatti a vedere un Gesù che discuteva con saggezza con i suoi nemici, e faceva miracoli strepitosi. Questo pane che sosteneva la loro fragilità venne a mancare.

Il Salmista ci rivela cosa ha sentito Gesù in quel momento. Mi commuove pensando con quanto rispetto lo Spirito Santo parla del tradimento degli Apostoli, con altre espressioni ha parlato di Giuda.

Gli Apostoli sarebbero ritornati e avrebbero dato veramente la loro vita per Lui.

Dopo la Risurrezione, mandò loro lo Spirito Santo perché si riprendessero dallo scoraggiamento causato dalla sua morte. Non capirono quando aveva detto loro: *“se Io non torno al Padre, lo Spirito Santo non verrà”*.

L'Evangelista fa notare: *“non era stato ancora dato lo Spirito perché Gesù non era stato ancora glorificato”*.

Gesù viene descritto dai profeti a volte come un leone, altre volte come un agnello: Gesù è innocente come un agnello e forte come un leone.

Sono pronto a dare la vita per te, disse Pietro, è chiaro quindi che gli Apostoli non erano umili.

Anche noi siamo come loro: siamo forti nella fede soltanto quando siamo umili davanti a Cristo.

Papa Francesco dice che lo Spirito Santo è al nostro fianco e ci sostiene davanti al Padre Celeste. Lui sostiene la nostra debole vita, il nostro peccato. Ci perdona, Lui è proprio il nostro difensore perché ci sostiene. Adesso, come dobbiamo andare al Signore, così con la nostra verità di peccatori? In vergogna?, benedetta vergogna, questa sì è una virtù. (Omelia, 29 aprile 2013).

Davanti a Dio noi ci troviamo in difficoltà, perché il peccato originale ha purtroppo corrotto la nostra persona. Tutte le facoltà dell'anima e i sensi interni ed esterni che noi abbiamo.

La corruzione del peccato comporta praticamente la presenza dei suggerimenti di satana, il quale è orgoglioso. I suoi suggerimenti sono contro l'umiltà e quindi contro Dio.

Ognuno di noi deve esaminare a chi appartiene. Deve decidere di chi deve aver parte su questa terra. Essendo l'anima immortale, deve decidere anche di chi vuole aver parte nell'eternità.

La corruzione del peccato e le inclinazioni della carne, ci portano ad ascoltare i suggerimenti di satana, del mondo e dell'Io. Sono suggerimenti indirizzati all'orgoglio, alla superbia, alla presunzione, all'amor proprio, e a tutte le



qualità specifiche della superbia: la gelosia, l'invidia, la mormorazione, la critica, la ribellione, tutto quello che è congeniale all'orgoglio.

La nostra natura ha la legge naturale, essa ci suggerisce quello che dobbiamo fare e quello che dobbiamo evitare. Però ci troviamo in difficoltà dinanzi ai suggerimenti prepotenti e invadenti, che vengono dalla corruzione del peccato. Per questo motivo il Signore, fin dal principio della storia dell'umanità, ha comunicato agli uomini, mediante persone affidabili da parte Sua, quello che gli uomini e le donne devono fare, e quello che devono evitare.

Adamo ed Eva si sono trovati fin dall'inizio in una situazione significativa: Dio ha dato loro un comando.

La sequela del comando di Dio, significa mettersi dalla parte di Dio. Già l'uomo e la donna, per creazione, appartengono a Dio. Però il Signore vuole che la nostra appartenenza a Lui, oltre alle caratteristiche che abbiamo come creature sue: come figli suoi, come servitori suoi che devono aver cura del Creato.

Per via dell'immagine e somiglianza a Lui, vuole che l'uomo e la donna stiano dalla parte sua mediante una testimonianza di amore, che viene data soltanto, in modo molto evidente, dall'ubbidienza a quello che comanda di non fare.

Adamo ed Eva purtroppo, non obbedirono al comando del Signore. Le conseguenze furono drammatiche: la disobbedienza di Adamo ed Eva non ha soltanto allontanato i nostri progenitori da Dio, per cui sono andati dalla parte sbagliata, cioè dalla parte di satana, e purtroppo del mondo, il quale insieme con Adamo ed Eva è stato punito dal Signore: la terra ti produrrà triboli e spine, col sudore della tua fronte mangerai il tuo pane; la donna deve soffrire molto a motivo della sua maternità.

La Scrittura parla chiaro: quando predomina l'orgoglio, l'uomo e la donna sono sempre disubbidienti alla volontà di Dio. Ci sarà sempre da parte del Signore l'intervento, cioè la difesa della sua gloria e della sua autorità, per cui Dio punisce noi come punì Adamo ed Eva.

Il Signore è stato sempre buono con gli uomini e le donne nella storia dell'umanità: infatti si è sempre preoccupato di dire il bene che devono fare e il male che devono evitare.

Quando ha chiesto un sacrificio straordinario, ha dato sempre i doni particolari, perché gli uomini e le donne mettessero in pratica quello che Egli chiedeva, cioè una fede grande. Così ha fatto con Abramo.

Ogni qualvolta il Signore chiede di mettere in pratica la sua Parola, specialmente se è difficile e ha bisogno di una fede maggiore, stabilisce un'alleanza, un patto, e quindi una ricompensa. *“Se tu rimarrai come mio amico, disse ad Abramo, e osserverai tutto quello che ti comanderò, ti darò una discendenza numerosa come le stelle del cielo, e i granelli di sabbia della riva del mare”* (cfr. Gen 22,17).

Il Signore, non soltanto ha comunicato la Legge naturale, che sempre ha ricordato o attraverso i Patriarchi e i Profeti, oppure attraverso l'intervento diretto: le punizioni personali, delle famiglie e dei popoli. Il Signore, quando ci si metteva dalla parte di satana, sempre è intervenuto: o mandando i Profeti, oppure dando delle punizioni. Dio non può lasciare andare alla deriva l'umanità.

Abramo ha seguito in modo particolare il Signore con una fede grande. La fede di Abramo era appoggiata soltanto sulla parola di Dio, non sulla ragione, non sui sentimenti, e nemmeno sul suo fisico, perché era anziano e non poteva aver figli, dai quali avrebbe potuto avere la discendenza che Dio gli aveva promesso. Addirittura il suo figlio Isacco fu chiesto da Dio in sacrificio.

Abramo ha creduto al Signore , e non al fatto fisico della generazione. Quando ha vibrato il coltello per sacrificare Isacco, Abramo pensava: Isacco vivrà anche se lo ammazzo, Dio gli ha fermato il braccio a mezz'aria. Quel figlio è nato dalla moglie Sara, la quale era sterile e molto vecchia.

Certamente Abramo è stato umile, perché l'umiltà ci fa stare al posto giusto, dalla parte giusta, dalla parte di Dio, anche quando il nostro Io, a volte, viene sconvolto dai suggerimenti che vengono dalla natura.

Le motivazioni per cui Abramo poteva entrare in discussione con Dio, erano molte. Lui non è entrato in contraddittorio con Dio, ha creduto sempre al Signore, anche quando non era possibile credere, è stato sempre dalla parte di Dio. Questo perché ha voluto essere umile e ubbidiente.

L'ubbidienza scatta mediante la fede, è l'icona della fede nell'Antico Testamento.

Il Signore a chi sta ciecamente dalla sua parte, lo mette alla prova in maniera da azzerare la sua ragione, da azzerare le voci dell'umanità tutta. Dio azzerava tutto, anche ciò che è contestuale all'anima e al corpo. Vuole vedere se l'uomo, la donna, si spegne nella sua identità. Vuole vedere se sta veramente dalla parte di Dio, dalla parte di tutto quello che Lui stesso ha strutturato nell'uomo e nella donna. Vuole vedere se l'uomo, la donna, crede che Lui è il suo Dio, che lo ha creato e redento.

Il Signore ha messo alla prova la fede di Abramo, e Abramo ha creduto alla discendenza. Il popolo che Dio gli ha promesso è formato da tutti quelli che mediante la loro fede in Cristo, diventano figli di Dio.

Questa discendenza non avrà fine, per questo "Abramo è il padre della fede".

*<<Io non bramo che la mia croce mi sia alleggerita, poiché soffrire con Gesù mi è caro; nel contemplare la croce sulle spalle di Gesù mi sento sempre più fortificato ed esulto di una santa gioia>>.*

**San Pio**

## Relazione tra il Padre e l'uomo-Cristo

Gesù pregava il Padre Celeste con l'animo bisognoso di ricevere il suo aiuto. Anche le parole che diceva, quando predicava, gli venivano suggerite dal Padre: *“umiliò se stesso facendosi ubbidiente fino alla morte”, “ha voluto essere in tutto uguale a noi, soltanto che non ha commesso peccati”*.

Nella sua preghiera diceva: *“e tu Signore opera con me a motivo del tuo Nome, perché soave è la tua misericordia”*.

Gesù chiedeva al Padre la misericordia per sé, e lo pregava di poterla dare a noi. *“opera con me”* significa aiutami.

Il Padre Celeste aiuta il Figlio nella sua natura di *“servo obbediente”*. Dio infatti, aiuta ogni uomo, ogni donna, che prega. Per quest'Uomo il Padre è Dio, e per la sua natura di servo, il Padre è il Signore che dispone della sua volontà e della sua vita umana.

Nella sua natura di Dio, il Figlio non ha bisogno di aiuto, Egli è Dio uguale al Padre, Onnipotente ed Eterno come il Padre.

Nella sua Onnipotenza divina, il Figlio aiuta ognuno di noi: *“come il Padre risuscita i morti alla vita divina, e li fa vivere come figli amati da Lui, così il Figlio fa vivere quelli che vuole”*

Non sono diversi quelli che fa vivere il Padre da quelli che fa vivere il Figlio. Il Padre e il Figlio operano le stesse cose, allo stesso modo, due Persone che operano come quando opera una persona sola.

Essendo il Figlio Dio e Uomo insieme, il Padre lo ha risuscitato dai morti. Lo dice il Salmo: *“risuscitami ed Io darò loro la ricompensa”*.

In quanto Dio, ha operato la sua Risurrezione insieme col Padre: *“distruggete questo Tempio ed Io in tre giorni lo risusciterò”*.

L'Evangelista spiega: *“Gesù si riferiva al Tempio del suo corpo che sarebbe risuscitato dai morti”*. Gli Ebrei si misero a ridere perché pensavano che Gesù si riferisse al Tempio di Gerusalemme: *“il nostro Tempio è stato costruito in quarant'anni, e tu lo edifichi in tre giorni”*. Gesù invece continuava a pregare con un affetto profondo: *“Signore, Signore, opera con me”*, dice due volte Signore.

Anche l'espressione "Dio mio" serve ad attestare l'affetto con cui prega.

Dopo aver detto: opera con me, Gesù aggiunge: *"a motivo del tuo Nome"*. Chiede al Padre di dargli la Grazia.

Gli uomini e le donne non hanno meritato nulla, la loro natura umana è stata elevata a un'altezza tanto sublime nel Verbo unito al corpo umano, Dio unito all'uomo, Dio che si chiama il Figlio Unigenito di Dio. Questo è avvenuto perché Dio ha voluto cercare e ritrovare quello che aveva perduto.

Il Salmo infatti continua: *"perché soave è la tua Misericordia"*.

Anche noi possiamo fare l'esperienza della potenza di Gesù. Sfogliamo rapidamente il Vangelo. Gesù, prima dà ascolto a Pietro che lo aveva invitato ad andare a casa sua, per guarire la suocera che era febbricitante, e poi manifesta la sua potenza divina.

Interessante come il Vangelo dice: *"Gesù comandò alla febbre, e la febbre andò via"*.

La febbre non è una persona che ascolta, ma è una realtà che è nel corpo umano, una realtà distruttiva della salute, alla quale Gesù comanda, e la febbre ubbidisce.

Sfogliando le pagine del Vangelo, leggiamo anche che a Gesù vengono presentati tanti ammalati che Egli guariva, dopo aver imposto le mani. Da essi uscivano anche tanti demoni, che riconoscevano Gesù come Figlio di Dio.

Questo è molto importante. Gesù comandava alla febbre, e a ogni tipo di malattia. Comandava anche ai demoni che uscivano dagli indemoniati, il Vangelo dice che erano molti.

Gesù dunque manifesta la sua potenza dinanzi ad ogni male, ad ogni malattia, e addirittura anche dinanzi agli spiriti del male. I demoni fuggivano via gridando: tu sei il Figlio di Dio.

Gesù quindi era più forte di satana e di tutto l'inferno, difatti erano costretti da lui a uscire e ad allontanarsi di corsa.

Ecco la potenza di Gesù dinanzi alla febbre della suocera di Pietro, e dinanzi a tutti i mali, e agli spiriti che generano il peccato nell'uomo e nella donna, col

peccato generano nel mondo ogni sorta di ingiustizia, crudeltà, malvagità e impurità in tutte le sue varianti aberranti.

Però è molto interessante leggere, che la popolazione che assisteva sbalordita, voleva fermare Gesù perché rimanesse con loro. Ma Gesù disse: *“È bene che Io vada ad annunziare il Regno di Dio anche ad altri villaggi e a tutte le città di Israele”*.

Ecco, Gesù non fa soltanto del bene a quelli che stanno attorno a Lui, non si ferma, continua il suo cammino.

Com'è bello vedere Gesù che continua a camminare di villaggio in villaggio, di città in città, seminando la parola di Dio e guarendo ogni sorta di infermità fisica, morale e spirituale.

Così cammina ancora oggi. Dopo aver camminato per le strade della Palestina, cammina nei suoi ministri per le strade del mondo. Gesù continua a camminare, e viene in mezzo a noi con la sua parola e con l'Eucarestia.

Come fu presentata quella folla che era ammalata e rimase guarita, anche noi presentiamoci a Lui. Egli continua a camminare, e si ferma laddove viene chiamato, presso chiunque lo invoca per essere liberato dall'oppressione dei suoi peccati.

Lasciamoci guarire da lui, lasciamo che Egli ci liberi da tutte quelle cose che la coscienza ci rimprovera, e da tutte le tendenze cattive che ci portano sulla strada sbagliata.

Gesù vuole guarire tutte le nostre infermità spirituali, quelle della mente, della volontà, dei sensi, degli affetti, le debolezze della carne e dello spirito.

Lasciamoci guarire da Lui, chiediamogli di imporre le mani sulla nostra malizia.

Gesù è più potente di satana, quando gli dice di uscire da noi, egli scappa via come un fulmine. Gesù è più potente delle nostre fragilità, che tutte insieme formano in noi un difetto della carne oppure dello spirito, che domina la nostra vita e orienta la volontà verso il peccato. Da quella fragilità abbiamo avuto la consapevolezza che satana è presente in noi.

Il maligno ha preso possesso delle nostre decisioni, perché noi, ostinatamente, abbiamo seguito quella debolezza della carne o dello spirito per tanti anni.

Lasciamoci liberare da Gesù. Egli continua a camminare ancora alla ricerca di quelli che hanno bisogno di Lui. Ha manifestato la sua potenza sulla febbre, su tutte le malattie fisiche e spirituali, su satana e sui suoi demoni. Non si è mai fermato da nessuno, ha sempre avuto la volontà di camminare, di andare altrove.

Ogni giorno è vicino a te nella SS.ma Eucarestia.

Anche tu, come quell'uomo nato cieco, grida con tutta la voce del tuo cuore: Gesù, Figlio di Davide, abbi pietà di me. Liberami da questa fragilità che tormenta il mio cuore e infiamma i miei sensi. Fa che ti possa seguire come tu vuoi che io ti segua. Voglio venire dietro a te, e camminare sulla via del Vangelo che mi hai indicato. Aiutami a prendere una decisione radicale, senza più ripensamenti. Come tanti altri, anch'io voglio ricuperare la dignità dei figli di Dio che ho perduto da tanto tempo. Voglio vivere nel mistero della Chiesa praticando il cristianesimo integrale. Voglio dare il mio modesto contributo affinché la Chiesa ritorni presto quella che era quando gli Apostoli camminavano sulle tue orme sulle vie del mondo. Anch'io voglio fare l'esperienza della gioia che si prova quando si fa del bene agli altri. Io, che ti ho dato tanta pena, voglio darti la gioia di portarti qualche altro come me. Ho il cuore e la coscienza infangata.

Se il demonio ha riconosciuto che Gesù è il Figlio di Dio, perché tu dubiti ancora? Il demonio ha riconosciuto che Gesù è il Figlio di Dio, perché veniva cacciato da Lui. Non poteva resistere quando veniva colpito dalla potenza della sua parola. Non immaginava che quell'uomo umile e semplice, figlio di un falegname, proveniente da una piccola contrada di Galilea, avesse la potenza divina di umiliarlo e di costringerlo a fuggire nel deserto.

Perché non fai anche tu l'esperienza della sua potenza divina? Ricordati però, che Gesù liberamente ha condizionato se stesso alla tua libertà.

Se vuoi, Lui esercita la sua potenza su di te, vuole però la tua collaborazione. Tu devi decidere di camminare sulla strada del Vangelo che cambia tutta la tua vita.

## **Distruggere per ricostruire**

Iniziamo questa catechesi con alcune osservazioni sul comportamento dei Giudei nei confronti del Signore.

Terremo presente che Dio tratta ciascuno di noi, e ciascun popolo che contesta Cristo allo stesso modo come trattò i suoi connazionali. *“diventino pochi i suoi giorni”*.

Il regno dei Giudei durò soltanto negli anni in cui erano fedeli a Dio e attendevano il Messia. *“e l'alto suo ufficio lo prenda un altro”* la profezia si riferisce a Giuda che fu sostituito da Mattias, e si riferisce anche al popolo eletto.

Il progetto della Redenzione era questo: il popolo eletto aveva ricevuto il compito di far conoscere i Comandamenti a tutti i popoli della terra. Dovevano così preparare il mondo ad accogliere il Redentore. Perché compissero questa loro missione, Dio li aveva destinati alla “diaspora”, dispersione, vivono da sempre dispersi tra le popolazioni della terra. Il popolo eletto doveva diventare la Chiesa. Essi volevano invece un Messia che scatenasse una guerra di conquista in modo da assicurare il loro potere su tutto il mondo. Per questo motivo la profezia dice: *“il suo alto ufficio lo prenda un altro”*.

Gesù spiegò meglio questa profezia: *“il Regno di Dio sarà tolto a voi, Io lo darò a un altro popolo che lo farà fruttificare”*.

San Paolo dimostra chiaramente che Gesù si è impegnato con tutte le sue forze per convincere gli Ebrei ad accettare il ruolo di quella che sarà poi la Chiesa: *“dico infatti che Cristo è stato ministro dei circumcisi (gli Ebrei praticavano la circoncisione, anche Gesù fu circonciso), a prova della veracità di Dio, per confermare le promesse fatte ai nostri Padri”*.

Quando dei pagani invitavano Gesù ad andare da loro, rispondeva: *“non sono stato mandato che alle pecore sperdute della casa di Israele”*.

I tre Re Magi furono guidati dalla misteriosa stella a Gerusalemme, annunziarono nella capitale del paese che era nato il Re dei Giudei: *“dov'è il Re dei Giudei che è nato?”*. Invece di gioire, si spaventarono. Aspettavano che comparisse con potenza e gloria, con la spada sguainata.



Il dialogo di Gesù e gli ebrei è stato sempre chiaro, alla luce del sole. Pilato infatti, scrisse sulla croce il motivo della condanna: Gesù Nazareno, Re dei Giudei. Lo hanno assassinato perché voleva fondare il suo Regno col popolo che Dio si era scelto.

Un giorno Gesù si rese conto che il rifiuto da parte del popolo di Dio, era deciso in maniera irrevocabile, *“cercavano infatti un motivo per accusarlo e farlo condannare a morte”*. Un giorno Gesù disse apertamente: *“vi sarà tolto il Regno di Dio, e sarà dato a un popolo che lo farà fruttificare”*.

Dopo la Risurrezione, Gesù disse agli Apostoli: *andate in tutto il mondo, predicate il mio Vangelo a tutte le creature, chi crederà sarà salvo, chi non crederà sarà condannato, Io torno in Cielo da dove sono venuto, vado dal Padre mio, e Padre vostro.*

Il nuovo popolo di Dio viene formato nel mondo da tutti quelli che credono in Cristo.

Papa Francesco: Gesù si rivolge a noi e ci domanda: per te chi sono Io?... noi conosciamo Gesù soltanto lungo una strada, una strada di Grazia e di peccato, è la strada del discepolo. Gesù a Pietro e ai suoi Apostoli non ha detto conoscimi, ha detto seguimi. E proprio questo seguire Gesù ci fa conoscere Gesù. Seguire Gesù con le nostre virtù, ma anche con i nostri peccati, seguire sempre Gesù. Per conoscere Gesù non è necessario uno studio di nozioni ma una vita di discepolo. In questo modo, andando con Gesù impariamo chi è Lui, impariamo quella scienza di Gesù. Conosciamo Gesù come discepoli. Lo conosciamo nell'incontro quotidiano col Signore, tutti i giorni, con le nostre virtù e le nostre debolezze. È proprio attraverso questi incontri che ci avviciniamo a Lui, e lo conosciamo più profondamente, perché in questi incontri abbiamo quello che San Paolo chiama il senso di Cristo. (omelia, 20 febbraio 2014).

Dobbiamo conoscere Gesù per amarlo. Nel nostro cuore dobbiamo rivedere questo: amiamo Gesù? Siamo convinti che la mentalità materialista del mondo ci porta lontano da Lui?

Vorrei fare un sottotitolo a questa domanda: hai avuto l'autorizzazione del direttore della tua anima se devi continuare come stai facendo, oppure se devi cominciare tutto dalle fondamenta?

Forse dobbiamo distruggere quello che abbiamo fatto fino ad oggi, e non dobbiamo avere paura se vogliamo ricominciare daccapo.

Quando bisogna distruggere quello che abbiamo costruito fino ad oggi, e ricominciare daccapo? Quando senza paura dobbiamo distruggere quello che abbiamo fatto fino adesso, e non aver paura di ricominciare?

Quando ci sono queste condizioni: anzitutto la prima condizione, se hai modificato la tua mentalità che non è conforme al Vangelo, anche in un solo Comando del Signore.

I Dieci Comandamenti sono “originali” nella tua mente, oppure sono stati modificati, specialmente alcuni? In sintesi, le fragilità dello spirito e della carne sono state modificate?

Se non c'è questa modifica, devi distruggere tutto dentro di te, altrimenti un giorno o l'altro il tuo edificio crollerà, e ci saranno peccati, sacrilegi, infedeltà e tradimenti in tutti i sensi. È inutile che tu ti nasconda dietro un dito per coprire questa manipolazione!

La seconda verifica, per cui devi distruggere tutto, è questa: se non ti confessi bene, cioè non dici realmente la malizia che c'è dentro al tuo cuore, cioè pensieri, parole, azioni e omissioni, se c'è una confessione superficiale e disordinata, evidentemente dentro di te c'è una vita cristiana sbagliata. Bisogna distruggere!

Non andare avanti così, perché certamente tutto crollerà, così quello che hai costruito fino ad ora, crollerà.

Gesù dice: verrà l'alluvione, soffierà il vento, si scatenerà la tempesta, e tutto crollerà.

Dirai a te stesso: ho sbagliato tutto. Hai sbagliato tutto perché sei andato avanti con una costruzione fatta in maniera bugiarda. Te ne accorgerai specialmente quando sentirai la costruzione della vita cristiana che traballa.

A volte ci può essere qualche terremoto: un affetto che ti porta al peccato, una ribellione contro la Chiesa, un dubbio sui principi fondamentali della fede. Questi sono la pioggia e i venti dei quali parla Gesù.

Il terzo punto che devi verificare è questo: come fai la tua direzione spirituale? Ascolti i consigli che il sacerdote ti dà? ubbidisci a quello che ti dice di

cambiare, oppure discuti con lui in modo da portarlo a dirti quello che tu vuoi che ti dica?

Ti lamenti sempre della Chiesa? Ascolti quello che dice il Papa?

Tanti suggerimenti vengono ascoltati volentieri, però non vengono praticati, addirittura vengono dimenticati, oppure non creduti.

Devi ricominciare daccapo, altrimenti perdi il tuo tempo.

Quando Gesù ha ricreato il mondo dello spirito, lo ha prima distrutto tutto: ha lottato contro satana e gli ha tolto il dominio sugli uomini e le donne che credono in Lui, ha vinto il peccato col perdono e la morte con la Risurrezione. Lo ha distrutto tutto, e poi lo ha rinnovato ricostruendolo. Egli era contento di distruggere, e non aveva nessun timore di ricostruire.

Dobbiamo essere contenti di distruggere tutto quello che è sbagliato, dobbiamo convincerci che quello che edificeremo, rimarrà in eterno.

Sono tre le cause visibili per cui bisogna distruggere tutto e ricostruire.

La prima causa è la periodicità del peccato. Stai attento ai peccati veniali!

Poi la menzogna e il compromesso tra la vita cristiana e la mentalità del mondo materialista ed edonista.

C'è chi si abitua alla periodicità della fragilità, o della carne, oppure dello spirito, specialmente la gelosia, la critica, la mormorazione, i giudizi e i pregiudizi, il pietismo ecc.

Tutte queste cose bisogna eliminarle completamente, altrimenti salterà tutto in aria, inutile illudersi. Non c'è illusione per poter continuare ad andare avanti, il compromesso regge fino a un certo punto, poi la maschera cade.

Beati quelli che ascoltano l'invito del Signore a cambiare vita.

Tanta gente non si stanca di dire sempre gli stessi peccati in confessione, però si stancano, anzi si scocciano di sentirsi dire sempre le stesse cose da Gesù.

Distruggere significa smontare la propria mentalità. Ciò che permette di ricostruire tutto, è l'ubbidienza alla fede.

Un modo per trascurare i suggerimenti di Dio consiste nel ripetere sempre: ma come farò? Non ce la faccio.

In realtà sotto sotto c'è la menzogna che tu dici a te stesso.

Durante la confessione parli in maniera sbagliata, ascolti in maniera sbagliata, e ricorri a manipolazioni meschine: lamenti, discussioni, accusa di torti ricevuti, ecc.

Sono tutti vicoli ciechi in cui l'anima si imbatte e perde la via giusta. Sono rifugi in cui satana spinge l'anima per farle perdere l'orientamento, che le permetteva di distinguere quale era la via buona e quale la via cattiva.

L'anima si sente così "braccata", non riesce a risolvere il problema, non prega bene, tira avanti con affanno, e al padre spirituale non dice le cose vere.

Lo sforzo non si combina bene con la menzogna, la menzogna non è verità, e quindi è sforzo nella falsità: io prego, mi sforzo, eppure non ce la faccio.

Quando c'è la verità, lo sforzo viene potenziato dalla Grazia di Dio, e la costruzione della vita cristiana diventa solida e sicura.

*<<Il nostro pietoso Signore, nel più forte della prova accorre sollecito e, qual Padre amoroso, mi consola e mi incoraggia a correre sempre di più sulla via della croce>>.*

**San Pio**

## INDICE

- Presentazione.....	3
- Le prospettive soprannaturali.....	5
- Gesù vuole vivere in noi .....	9
- Cristo esaltato dopo l'umiliazione della Croce .....	14
- Imitiamo la fede dei poveri ciechi (Mt20, 29-34) .....	19
- Cristo figlio di Davide .....	24
- Cristo nella Chiesa .....	29
- Il peccato e la Grazia .....	34
- Le umiliazioni di Gesù .....	39
- Relazione tra il Padre e l'uomo-Cristo .....	44
- Distruggere per ricostruire .....	48